

METRO *polis*

Una montagna di cultura



Speciale

Le Tre Cime (foto: Alessandro Cruzza)



GRUPPI ANA



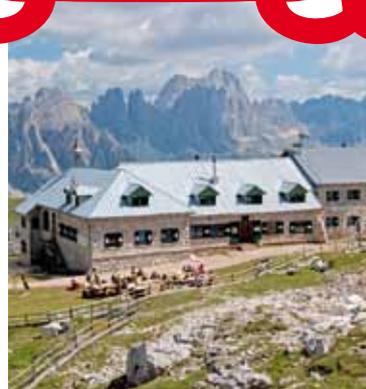
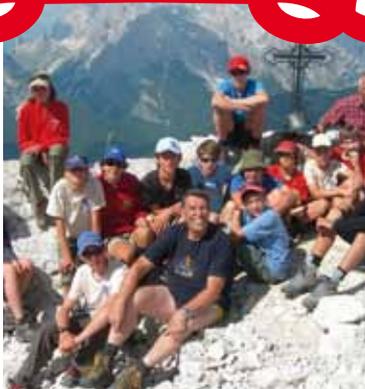
SEZIONI CAI



RIFUGI CAI



CORI ALPINI



Sommario

Speciale MONTAGNA

Giugno 2018



ANA



CAI

CORI



03 / La montagna è il luogo più vicino al cielo

04 / Panoramica sul territorio

06 / ANA: l'alpino è la persona che aiuta il prossimo

08 / Vogliamo una sede per essere ancora utili

10 / La montagna è un modo di vivere, di condividere

12 / La vera faccia dell'ANA è l'autenticità

14 / L'alpina in servizio che ama l'addestramento

16 / Schede gruppi ANA Alto Adige

30 / CAI: La nostra missione è la sicurezza in montagna

32 / In montagna ci vogliono passione e sicurezza

34 / L'uomo che fa parlare le Dolomiti con le foto

36 / La montagna fa cadere barriere e pregiudizi

38 / Schede sezioni CAI Alto Adige

44 / Rifugio Bolzano, 140 anni di storia e bellezza

46 / Tra natura e sport: il rifugio Kostner al Vallon

48 / Oltradige al Roen, il "Rifugio di una volta"

50 / Schede rifugi CAI Alto Adige

56 / CORI: canti di montagna, canti del popolo

58 / Coro Rosalpina, il più longevo dell'Alto Adige

60 / Monti Pallidi, non solo voci virili

62 / Schede cori di tradizione alpina/popolari Alto Adige

METROpolis Mensile di Cultura & Sociale a Bolzano

Editore: InSide coop. sociale Onlus - Via Maso della Pieve 2/D - BZ | Direttore responsabile: Paolo Florio | Hanno contribuito a questo numero: Federico Andriolli, Ana Andros, Loredana Bertoli, Shakira Casin, Simona Francesca (progetto COOLtour, coordinamento: Roberta Catania)

Layout: InSide - Coop. Sociale Onlus | Infografiche: Antonino Rizzo | Stampa: Tipografia Alcione Trento

Registrazione tribunale di Bolzano n. 3/2007 | Redazione: 0471 052121 - 320 2195229 | Pubblicità: 0471 052121 - 345 1270548

Web: www.metropolis.bz.it | E-mail: info@metropolis.bz.it | Facebook: METROpolisBolzano

Realizzato con il sostegno della Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige - Ripartizione Cultura italiana

AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE

PROVINCIA AUTONOMA DE BULSAN - SÜDTIROL

“La montagna è il luogo più vicino al cielo”

Christian Tommasini, vicepresidente e assessore provinciale alla cultura:
“Amare le montagne significa conoscere il territorio e sentirsi a casa”

di Paolo Florio

Christian Tommasini ci tiene particolarmente a questo numero speciale di Metropolis, perché se la montagna è cultura, automaticamente si sente chiamato in causa in qualità di assessore provinciale alla cultura. Tanto da sostenere con convinzione la nostra iniziativa.

Assessore, perché la montagna è cultura, in particolare in Alto Adige?

Conoscere e amare le nostre montagne vuole dire conoscere il nostro territorio e sentirsi tutti a casa. La conoscenza è cultura, di conseguenza anche la montagna lo è.

Analizziamo i tre temi di questo numero speciale partendo dagli alpini. Qual è il loro significato per la nostra terra oggi?

Gli Alpini sono un importante punto di riferimento per la solidarietà, l'impegno civile e la tutela della memoria nella nostra comunità. L'Adunata di Bolzano del 2012 ha contribuito a far fare un salto positivo ai rapporti fra i gruppi linguistici.

Passiamo al CAI, alla sua attività socio-culturale e alla gestione dei rifugi alpini: quant'è prezioso il suo operato?

Tutti noi dobbiamo essere grati e orgogliosi del fondamentale lavoro che il Club Alpino Italiano svolge in questa terra, perché coltiva la passione e l'amore per la montagna e per il territorio coinvolgendo tutti: dai bambini agli adulti.



Christian Tommasini in montagna con alcuni esponenti del CAI altoatesino

Anche i cori di montagna sono parte integrante della storia e della cultura dell'Alto Adige: quant'è importante mantenere viva questa tradizione?

Cantare è bello e crea relazioni e amicizie. I nostri cori sono gruppi stupendi, che coltivano la passione per il canto popolare e di montagna, preservando la tradizione e innovando i repertori.

Qual è il suo rapporto personale con la montagna?

Io amo molto la montagna. Mi piace



passaggiare, correre, ascoltarne il respiro. Salgo spesso da solo al santuario di Pietralba. A mio avviso la montagna è davvero il luogo più vicino al cielo.

GRUPPI ANA ALTO ADIGE

BOLZANO CITTÀ

- 1 Acciaierie Valbruna
- 2 Cardano
- 3 Centro
- 4 Don Bosco
- 5 Gries
- 6 Lancia
- 7 Oltrisarco
- 8 Piani di Bolzano
- 9 San Maurizio
- 10 Sede

BASSA ATEESINA

- 11 Bronzolo
- 12 Caldaro

- 13 Egna
- 14 Laghetti di Egna
- 15 Laives
- 16 Magrè
- 17 Ora
- 18 La Pineta
- 19 Pochi
- 20 Salorno
- 21 San Giacomo
- 22 San Lugano

VAL D'ISARCO

- 23 Brennero
- 24 Bressanone
- 25 Chiusa

- 26 Fortezza
- 27 Vipiteno
- 28 Selva Gardena

VAL BADIA

- 29 Corvara Alta Badia

VAL PUSTERIA

- 30 Brunico
- 31 Dobbiaco
- 32 Monguelfo
- 33 San Candido

MERANO E BURGRAVIATO

- 34 Lana

- 35 Marlengo
- 36 Merano
- 37 Sinigo
- 38 Terlano

VAL VENOSTA

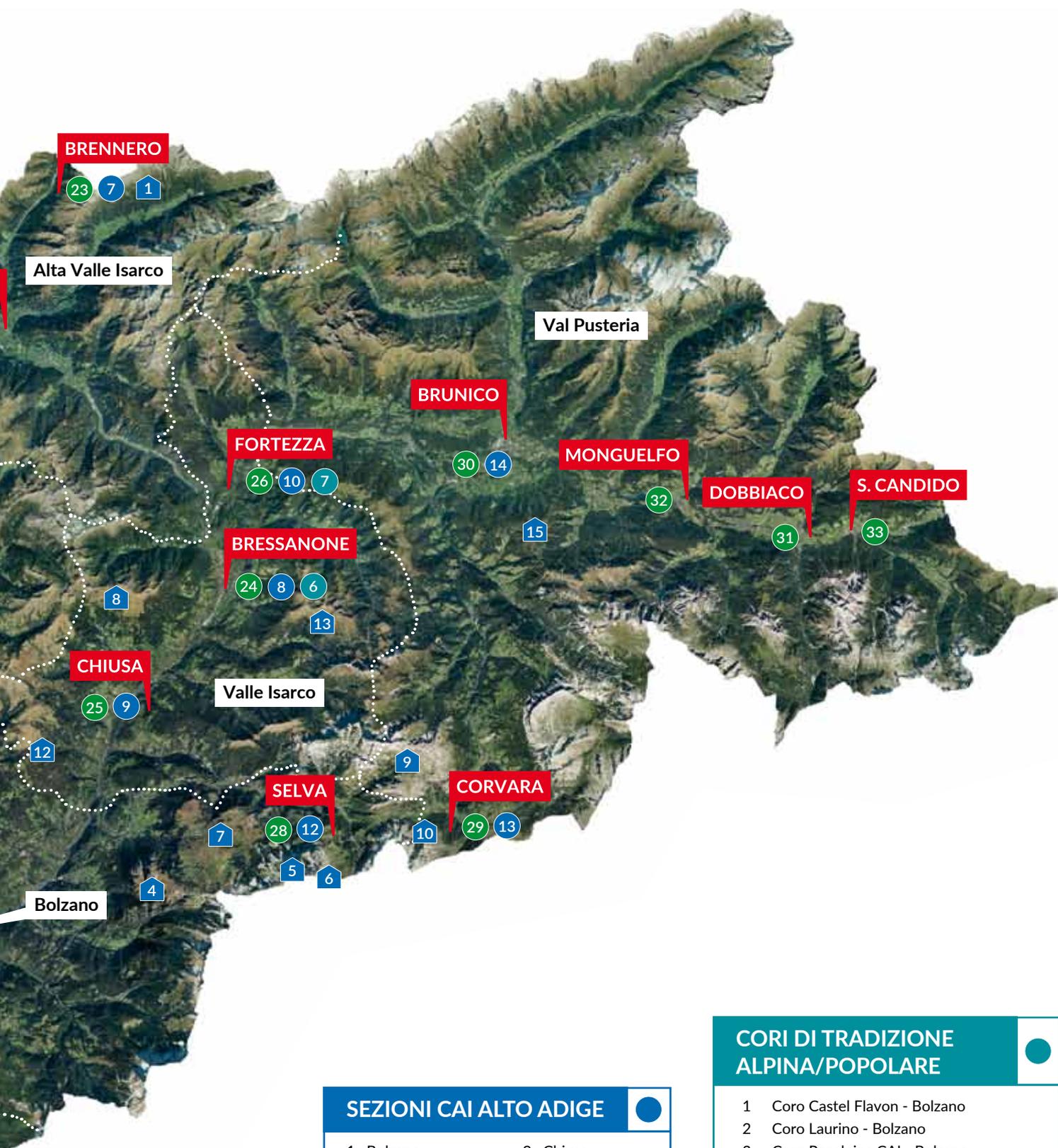
- 39 Malles
- 40 Silandro



RIFUGI CAI ALTO ADIGE

- 1 Rifugio Europa - Landshuterhütte
- 2 Rifugio Cremona alla Stua - Magdeburgerhütte
- 3 Rifugio Tribulan - Tribulanhütte
- 4 Rifugio Bolzano al Monte Pez - Schlernhaus
- 5 Bivacco al Sassolungo - Langkofel Biwak
- 6 Resort Passo Sella - Sellajoch Resort Passo Sella
- 7 Capanna sociale Malga Boccia - Heissbäckschweige
- 8 Rifugio Chiusa al Campaccio - Klausener Hütte

- 9 Rifugio Puez - Puezhütte
- 10 Rifugio Kostner Franz Al Vallon - Franz Kostnerhütte
- 11 Rifugio Oltradige al Roen - Überetcher Hütte
- 12 Rifugio Corno del Renon - Rittnerhornhaus
- 13 Rifugio Città di Bressanone "Plose" - Plosehütte
- 14 Rifugio Picco Ivigna - Ifingerhütte
- 15 Rifugio Plan de Corones - Kronplatzhütte
- 16 Rifugio Albergo Parete Rossa - Rotwandhütte



SEZIONI CAI ALTO ADIGE	
1 Bolzano	9 Chiusa
2 Appiano	10 Fortezza
3 Bronzolo	11 Vipiteno
4 Egna	12 Val Gardena
5 Laives	13 Val Badia
6 Salorno	14 Brunico
7 Brennero	15 Merano
8 Bressanone	

CORI DI TRADIZIONE ALPINA/POPOLARE	
1	Coro Castel Flavon - Bolzano
2	Coro Laurino - Bolzano
3	Coro Rosalpina CAI - Bolzano
4	Coro Monti Pallidi - Laives
5	Coro Castel Bassa Atesina - Salorno
6	Coro Plose CAI - Bressanone
7	Coro Amici della Montagna - Fortezza
8	Coro Cima Bianca - Vipiteno
9	Coro Concordia - Merano
10	Coro Nagler - Stelvio



L'Adunata nazionale del 2012 a Bolzano è ancora nei cuori di chi vi ha partecipato e della popolazione bolzanina

“L'alpino è la persona che aiuta il prossimo”

Ferdinando Scafariello, presidente della Sezione ANA Alto Adige dal 1999, traccia un bilancio del lungo e intenso mandato che si concluderà nel 2020

di Loredana Bertoli

L'EVENTO

Dal 9 al 10 giugno i festeggiamenti per i 90 anni

Per quanto riguarda gli eventi importanti del 2018 della sezione altoatesina dell'ANA, oltre alla partecipazione alla 91ª Adunata nazionale (Trento, 11-13 maggio) spiccano i festeggiamenti per i 90 anni dalla fondazione della sezione Alto Adige (12 luglio 1928). Nel fine settimana dal 9 al 10 giugno Bolzano tornerà a vestirsi dei colori alpini per festeggiare assieme a loro.

Ferdinando Scafariello è presidente della Sezione Alto Adige dell'Associazione Nazionale Alpini da quasi 20 anni e di cose ne ha raccontare, a cominciare dalla storica Adunata nazionale del 2012 che è ancora nel cuore di bolzanini. Gli abbiamo chiesto di raccontarci il suo rapporto con le penne nere.

“Ho iniziato il servizio di leva obbligatorio nel 1963. Dopo il Car a Cuneo sono stato trasferito a Dobbiaco, nel gruppo di artiglieria da montagna *tasi e tira*, ma dopo i 15 mesi di leva obbligatoria ho abbandonato l'esercito, all'epoca non avevo questa passione. Sono uscito dal servizio militare nel 1964 e mi sono iscritto all'ANA nel 1973, quindi è passato diverso tem-

po tra una cosa e l'altra. Con il tempo però - dice Scafariello - ci si appassiona al corpo militare degli alpini, ci si incontra con gli amici della vecchia naia, si va alle adunate, ai raduni, ci si confronta con gli altri. Ognuno è diverso perché ha preso strade diverse, ma l'alpino è tendenzialmente la persona proposta ad aiutare il prossimo. È qualcosa di talmente innato da non avere una provenienza specifica: è inspiegabile, qualcosa che ti nasce dentro con il tempo. La voglia di partecipare e fare qualcosa mi hanno poi portato a questo punto”. Dopo 15 anni di volontariato come capogruppo del Gruppo Lancia Iveco, nel 1999 diventa presidente della sezione altoatesina. Nella sede di Bol-



Il presidente Ferdinando Scafariello

ziano gestisce i 40 gruppi alpini sparsi in tutto l'Alto Adige, ognuno con una sede propria, che si occupano principalmente di attività sociali e di volontariato che ogni anno vengono raccolte nel Libro Verde della Solidarietà.

In questo periodo l'associazione, oltre alle normali attività, si sta adoperando per la ricostruzione di una banda alpina, disgregata dopo lo scioglimento della banda di Gries: nel caso si riuscisse a trovare i musicisti, l'associazione vorrebbe impegnarsi anche nell'istituzione di una scuola di musica alpina, per poter portare avanti queste tradizioni importanti negli anni a venire.

Durante il mandato quasi ventennale di Scafariello l'associazione si è impegnata anche nell'organizzazione del raduno triveneto del 2001 e soprattutto dell'Adunata nazionale del 2012, che non veniva celebrata a Bolzano da più di sessant'anni ed è stata uno dei primi propositi da presidente.

“Non è stato semplice realizzare quel progetto - racconta Scafariello - ci sono stati molti altri attori con cui ho collaborato per realizzarlo, in primis il Comune di Bolzano. È stato impegnativo, ma quando ho visto le prime bandiere tricolori che sventolavano sulle strade mi sono emozionato. Ho lavorato per tutta la mia vita in fabbrica, non ero abituato ad organizzare eventi di grande portata: non ho fatto chissà cosa, ma vedere la gente e tutto quello che siamo riusciti a mettere in piedi è stato davvero incredibile”.

A marzo 2020 scade il mandato e sarà anche l'ultimo...

“Non ricoprire più questo ruolo sarà per me un'emozione molto forte. Lasciare tutto questo ambiente mi mancherà, ma d'altra parte tutto finisce. Poi cercherò comunque di dare una mano a qualcun altro in altra forma”. Questa grande associazione di volon-

SEZIONE ANA ALTO ADIGE

Presidente: Ferdinando Scafariello

Vicepresidente vicario: Claudio Manca

Vicepresidenti: Marco Tomazzoni, Pasquale D'Ambrosio

Segretario: Franco Tomazzoni

Tesoriere: Roberto Cuccarollo

Consiglieri sezionali: Dietmar Alber, Aldo Battiston, Stefano Bordin, Giovanni Brotto, Gianfranco Brusco, Roberto Cuccarollo, Loris Guarise, Gualtiero Innocenti, Enrico Lillo, Paolo Massardi, Aldo Ronco, Maurizio Ruffo, Daniele Stringari, Mauro Vanzo

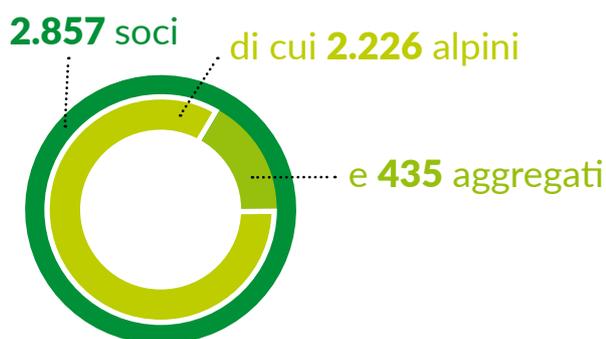
Gruppi: 40

Soci: 2.857

tariato, di cui fa parte anche un gruppo di protezione civile, da qualche anno si è ridefinita aprendosi anche a chi non ha mai fatto il giuramento militare con la possibilità di entrare a far parte dell'associazione in qualità di “amico degli alpini”, quindi dando a chiunque la possibilità di aiutare il prossimo attraverso le iniziative dell'ANA. E perpetuare la grande tradizione delle penne nere.

Nota redazionale: alcuni testi, dati e foto delle schede sono stati tratti dal web in quanto non forniti in tempo utile dai diretti interessati.

dati e numeri



40 Gruppi



Merano è il gruppo più anziano: fondato nel 1924

Bolzano Sede è il gruppo più giovane: fondato nel 1997



Eraldo Marcassoli in occasione di un'Adunata nazionale con il gagliardetto del Gruppo alpino più settentrionale d'Italia

“Vogliamo una sede per essere ancora utili”

Eraldo Marcassoli è a capo del Gruppo ANA di Brennero da 48 anni e malgrado mille difficoltà riesce a tenere ancora unito il gruppo

di Loredana Bertoli (COOLtour)

Eraldo Marcassoli, nato al Brennero nel 1949, era molto giovane quando perse il padre. Cresciuto assieme alla famiglia di Vittore Marin, che all'epoca guidava il Gruppo di Brennero dell'ANA, fin da ragazzino è cresciuto in un ambiente dove si respiravano concretamente l'atmosfera e i valori degli alpini.

“Anche nei momenti di svago - ricorda Eraldo - a quei tempi non c'era molto da fare, quindi quando la vecchia Associazione Combattenti e Reduci si riuniva al bar ad ascoltare la radio, noi ragazzi andavamo ad ascoltare le loro storie”.

Nel 1969 Eraldo parte per la leva obbligatoria a Savigliano, in Piemonte, ma sei mesi dopo perde anche la madre e quindi viene avvicinato a casa. Finsce il servizio militare nel Gruppo Sondrio e quando nel 1970 si congeda come soldato semplice, Vittore Marin gli passa le consegne del Gruppo Brennero. Il servizio militare è stato per lui di grande aiuto, perché ritrovandosi orfano e così giovane sia la disciplina che la rigidità appresi durante il servizio lo hanno aiutato a vivere, se non a sopravvivere. Così nonostante tutte le incombenze, i la-



Marcassoli è capogruppo dal 1970

vori e le difficoltà ha saputo tenere assieme il gruppo con grande tenacia da quasi 50 anni.



Quando nel 2005 la caserma “Cesare Battisti” viene chiusa e poi abbattuta, il gruppo alpino fatica non poco a trovare una sistemazione che consentisse di continuare agevolmente le attività, anche perché tanti erano i ricordi legati a quella sede.

“Per 17 anni - racconta Eraldo - si organizzava una bellissima marcia che partiva dalla vecchia caserma Battisti arrivava fino alla malga di Zirago e poi tornava indietro. Al ritorno si faceva la messa, la premiazione e poi una bellissima festa. Veniva un sacco di gente anche dalla Bassa Atesina per partecipare. Purtroppo però con la chiusura della caserma abbiamo dovuto rinunciare a questa iniziativa, così come a molte altre”.

Da più di cinque anni il gruppo Brennero inoltre deve continuamente combattere per ottenere una nuova sistemazione e la delusione è palpabile: “Non c’è volontà da parte delle autorità competenti di darci una mano. O anche solo di lasciarci lavorare. Anche se il paese è piccolo, le persone ci sarebbero. Solo che alcuni di loro hanno deciso di non partecipare più fino a che non avremo una nuova sede”.

La disgregazione del gruppo è ancora più sgradevole per la consapevolezza che ci sarebbe una sede già disponibile, che però è vuota per motivi burocratici. La nuova sede, costruita e pensata anche per aiutare le persone che la sera non avrebbero potuto mettersi alla guida perché avevano bevuto qualcosa, è inagibile. Al momento il gruppo si deve così riunire a casa di Eraldo.

La ricerca di un luogo dove potersi sedere, condividere un pasto e lavorare è quindi una priorità in questo



Una foto di altri tempi del Gruppo Brennero con Marcassoli in primo piano

IL RICORDO

Le nozze d'oro dell'ex capogruppo

In 48 anni come capogruppo delle penne nere di Brennero, Eraldo Marcassoli ne ha accumulati di ricordi. E uno riguarda proprio il primo capogruppo dalla data di ricostituzione del sodalizio di Brennero, quel Vittore Marin che oltre a passargli le consegne gli fece anche da padre.

“L’episodio che ricordo con maggiore affetto sono i 50 anni di matrimonio di Vittore, che abbiamo festeggiato tutti assieme. Gli abbiamo organizzato una festa con il rinfresco e abbiamo condiviso il cibo. Eravamo tutti molto affezionati a lui e alla moglie, che ci faceva le torte, ci aiutava sempre durante le feste e in qualsiasi momento avessimo bisogno di qualcosa. Addirittura a quel tempo tutti in paese facevano a gara per cucinare qualcosa e darci una mano durante le feste, perché erano tutti molto orgogliosi di noi. Questo racconto fa capire quanto stretti possano essere i legami tra di noi, come una famiglia”.

momento, non solo per gli associati che sono presenti ora, ma anche per lasciare qualcosa a quelli che verranno dopo.

“Non mi sono arreso perché mi sento in debito con gli associati, per il lavoro e la fatica che hanno speso in questi anni. Speriamo che ci lascino lavora-

re, perché abbiamo davvero tanta voglia di fare. Non si tratta di fare bella figura durante le manifestazioni, ma di essere utili”, conclude il capogruppo di lungo corso che dopo 48 anni alla guida delle penne nere del confine ha ancora tanta voglia di aiutare il prossimo.



Una vecchia foto di Renato Bissoli (il secondo da sinistra) durante un'esercitazione

“La montagna è un modo di vivere, di condividere”

Renato Bissoli (Gruppo Pineta) è stato alpino paracadutista per 32 anni
“Con l'ultima recluta che ho addestrato ho scavato nel fango del Vajont”

di Loredana Bertoli (COOLtour)



Renato Bissoli oggi

Renato Bissoli ha iniziato la carriera militare nel 1962, alla Scuola militare alpina di Aosta. Una volta terminato il corso AUC (allievi sottufficiali di complemento) è stato inviato al plotone Alpini Paracadutisti della Brigata Alpina “Cadore” di Belluno, poi accorpata alla Compagnia Alpini Paracadutisti alle dirette dipendenze del IV Corpo d'Armata di Bolzano.

Bissoli, perché ha deciso di diventare paracadutista?

Per me è stata una scelta quasi obbligata, sentivo di dover rispettare l'eredità di mio zio che aveva prestato servizio nei paracadutisti della Divisione Folgore. Anche se prima di partire per il servizio di leva avevo cercato tutte le

strade possibili per essere esonerato, una volta iniziato il servizio militare mi sono trovato così bene con i colleghi del mio plotone da decidere di intraprendere questa carriera in modo permanente. Comunque durante la mia vita militare mi è piaciuto provare tante cose e ho conseguito molteplici brevetti e qualifiche, diventando istruttore militare scelto di alpinismo e di sci”.

Quali sono le differenze rispetto agli alpini di terra?

L'addestramento degli alpini paracadutisti era molto più intenso degli altri alpini perché dovevamo essere pronti in un tempo brevissimo per ogni eventuale esigenza. I paracaduti-



IL RICORDO

Il fango del Vajont

Durante la sua lunga carriera militare, Renato Bissoli ha prestato servizio in casi di calamità naturale quali il disastro del Vajont nel 1963, dove dopo la tragedia è stato assegnato al recupero detriti assieme a moltissime altre persone.

“Ricordo con affetto l’ultima recluta che ho addestrato, col quale ho scavato fianco a fianco nel fango del Vajont per poi impacchettare tutto quello che era possibile recuperare. Quell’esperienza ha formato un legame fortissimo tra di noi, tanto che ci sentiamo ancora oggi”.

Renato Bissoli durante un lancio

sti sono sempre stati un reparto d’élite delle truppe alpine, in quanto avevano e hanno tutt’ora un doppio addestramento: alpini e appunto paracadutisti. Durante alcuni addestramenti infatti la compagnia veniva lanciata in montagna, ad esempio all’Alpe di Siusi, e doveva rientrare nella caserma di Bolzano attraversando le montagne senza farsi vedere nemmeno dalle forze dell’ordine, per prepararsi così ad azioni invisibili. Oltre all’addestramento normale, che includeva marce, corsa e ginnastica, corsi roccia e corsi di sci, si facevano i campi. Uno d’estate ed uno d’inverno, e potevano durare anche più di trenta giorni ciascuno. D’inverno non si potevano usare le tende e si pernottava in trune o tane di volpe.

Cosa sono le trune e le tane di volpe?

La truna era costruita con muretti di neve e coperta con gli sci che sostenevano i teli-tenda a loro volta coperti di

neve, mentre la tana di volpe era una piccola grotta scavata nella neve. Così si doveva dormire, nei sacchi a pelo, direttamente sulla neve. Si faceva come esercitazione: il pernottamento in truna serviva per dimostrare a sé stessi di potersela cavare anche nelle situazioni più estreme.

Che rapporto ha con la montagna?

È il luogo in cui vivi, nel bello e nel brutto tempo, nella fatica e nelle soddisfazioni dopo il superamento di un passo difficile, nella vita quotidiana: la montagna è il tuo ambiente, diventa la normalità. È un sistema di vita, la montagna: un modo di vivere, di condividere. Un ambiente ostile che ti costringe a sviluppare un forte senso di coesione e di solidarietà. Ci sono state occasioni in cui è stato necessario dormire in due in un sacco a pelo perché qualcuno l’aveva dimenticato. In altre occasioni invece, durante una marcia

è stato necessario caricare un ragazzo stremato in spalla. Le marce di compagnia contavano un centinaio di uomini, non si poteva lasciare nessuno indietro. Non c’erano alternative: se si voleva arrivare tutti a destinazione, a chi tirava l’ala - che nel gergo vuol dire chi non ce la faceva più a proseguire - si toglieva zaino e fucile per consentirgli di continuare la marcia. Per gli ultimi metri invece lo si rimetteva in sesto e gli si ridava lo zaino, in modo che non fosse visto dal comandante. In questo senso la montagna accentua la solidarietà e lo spirito di corpo”.

Dopo 32 anni di servizio, Renato è andato in pensione nel 1994 con il grado di maresciallo maggiore aiutante. Già prima del pensionamento si è iscritto al Gruppo ANA di Pineta di Laives, per mantenere i contatti con gli ex commilitoni e per tramandare i valori di solidarietà appresi durante il servizio.

“La vera faccia dell’ANA è l’autenticità”

Il tenente colonnello Ivan Bertinotti difende l’immagine degli alpini
“Bisognerebbe conoscere meglio il grande lavoro che fanno i volontari”

di Loredana Bertoli (COOLtour)



Ivan Bertinotti davanti alle Tre Cime: una grande passione per la montagna

Il tenente colonnello Ivan Bertinotti è nato nel 1950 ad Ossana, nella trentina Val di Sole nel cuore delle Alpi Orientali, ed ha sempre frequentato la montagna con estrema passione.

Ufficiale degli alpini dal 1970, ha seguito tutti i corsi di montagna presso la Scuola militare alpina ottenendo il massimo delle qualifiche militari. Ha scelto di intraprendere questa carriera per-

ché, durante il servizio di complemento, è entrato in contatto con un mondo che lo ha da subito appassionato.

“Con gli alpini ho percorso tutto l’Alto Adige con lo zaino in spalla. La montagna - racconta il tenente colonnello, associato al Gruppo ANA di Vipiteno - è una parte fondamentale della mia vita, sia come luogo concreto che come luogo spirituale. La montagna è una grossa scuola di vita, depositaria di valori etici che adesso non esistono più e di cui rimpiango la mancanza”. Il rispetto per la natura e il rispetto per noi stessi sono infatti ciò da cui Ivan Bertinotti fa derivare i valori etici fondamentali come la solidarietà, la comunione ed il rispetto reciproco.

Durante una missione in Cile nel 2001 il tenente Bertinotti ha partecipato alla Scuola cilena di montagna. Come uno degli uomini a prendere parte a questo primo scambio tra scuole alpine con la repubblica cilena, è stato integrato sin da subito nel corpo docenti ed ha cominciato ad insegnare. “L’impegno dei ragazzi cileni della scuola era encomiabile. Avevano davvero voglia di imparare da questa esperienza e mi è piaciuto molto esserne parte. In Cile ho trovato già presenti nei ragazzi i valori della montagna e sono contento di essere riuscito a rafforzarli in loro con il mio modo di pensare”.



Nei suoi cinquant'anni di carriera militare, Ivan Bertinotti ha viaggiato molto per il mondo. Oltre al Cile, ha anche prestato servizio durante una missione in Antartide, durante la quale per circa quattro mesi ha aiutato i ricercatori durante le spedizioni, con il compito di intervenire in caso di emergenza.

“Come guida alpina dell'esercito accompagnavo fuori gli scienziati quando si andava a fare campionamenti sul plateau e ricerca di meteoriti. L'ambiente lì è particolarmente strano: mi ricordava quello che avevo letto sulle glaciazioni delle Dolomiti e lì vivevo proprio nella glaciazione”.

Bertinotti ha iniziato con l'Associazione Nazionale Alpini mentre era ancora in servizio: “Avevo contatti con l'ANA perché anche se sono civili derivano dallo stesso mondo e hanno molti punti di contatto come ideali, modo di pensare e finalità. Per questo motivo ci si trova molto bene assieme”.

Da quando è andato in pensione, nel 2010, è istruttore nazionale di alpinismo e di sci del Club Alpino Italiano e cerca di dare una mano all'ANA per quanto gli è possibile. A Trento, ad esempio, occasionalmente aiuta gli insegnanti nelle lezioni sulla prima guerra mondiale e una volta all'anno porta i bambini delle elementari a visitare le Marocche di Dro, uno dei rari biotopi aridi del Trentino.

“L'ANA è un'associazione sempre pronta ad aiutare chiunque. La vera faccia dell'associazione è la realtà e l'autenticità dei servizi offerti che purtroppo raramente traspaiono nei media. L'immagine televisiva e soprattutto nazionale associano invece strettamente l'alpino e il vino, dipingendo un'immagine distorta del



Ivan Bertinotti in occasione della missione in Antartide

LA CURIOSITÀ

Insegna la cultura dell'ambiente

Bertinotti non si limita all'attività nel Gruppo Alpini di Vipiteno ma è operativo anche nella sua regione natia: “Sono socio onorario della sezione di Monte Casale, nel Trentino, e mi capita occasionalmente di aiutare gli insegnanti tenendo approfondimenti sulla Prima Guerra mondiale o durante piccole escursioni o gite che mirano a sensibilizzare i ragazzi sulla cura dell'ambiente. Ogni anno ad esempio accompagno i bambini delle scuole elementari di Pietramurata, frazione del comune di Dro, a visitare le Marocche di Arco, uno dei rari biotopi aridi del Trentino. Ai bambini piace sempre perché il paesaggio, un ammasso roccioso sciolto, ricorda un po' un contesto lunare. Ed è bello vedere come l'entusiasmo per la bellezza di questi luoghi non abbia età”.

ruolo degli alpini. Certo, c'è anche il momento di festa, quello forse più noto ed evidente, però c'è tanto altro: il lavoro che viene fatto è reale ma la maggior parte delle volte non viene comunicato adeguatamente. In tv non si vedono mai gli alpini lavorare e quello che fa notizia sono solo gli ubriachi durante le adunate che combinano disastri. Questa rappresentazione svaluta considerevolmente il lavoro che facciamo, bisognerebbe conoscere l'ANA e dare più rappresen-

tanza ai volontari che vogliono uscire da questa immagine stereotipata”, conclude Ivan Bertinotti.





L'alpina in servizio che ama l'addestramento

La bresciana Anna Moraschetti, effettiva alla "Tridentina", è istruttrice militare di sci e di arrampicata nella base logistica del Passo del Tonale

di Paolo Florio



Questa storia non ha per protagonista un alpino in congedo. La penna nera in questione è infatti in piena attività, giovane e piena di vitalità, come dimostrano i cinque titoli nazionali dell'Esercito conquistati nelle ultime cinque edizioni dei CASTA, i Campionati Sciistici delle Truppe Alpine. E un'altra particolarità è che la penna nera in questione... è rosa.

Stiamo parlando del caporal maggiore scelto **Anna Moraschetti**, 32 anni e rotti (è nata il 20 dicembre 1985), nativa di Edolo e residente a Grevo di Cedegolo. Il suo amore per le penne nere ha radici lontane, che affondano nell'ambito familiare e l'hanno portata ad arruolarsi l'8 settembre del 2008. Oggi Anna è effettiva al Reparto Comando e Supporti Tattici "Tridentina" con sede a Bolzano, anche se di fatto la sua attività si svolge nella base logistico-addestrativa del Passo del Tonale, struttura di vitale importanza per lo svolgimento dei corsi scialpinistici nonché per la condotta dell'addestramento in montagna.

Anna, cosa ti ha portata a scegliere questa professione?

Mia nonna a casa ha una stanza in cui conserva tutti i ricordi della vita militare di mio nonno e di suo fratello (tra cui una medaglia di bronzo al valor militare); a me piaceva guardarli... poi ho cominciato a leggere libri sugli alpini e nel 2000, assistendo all'Adunata nazionale delle penne nere a Brescia, ho deciso



IL TRENO STORICO Quella Tradotta dell'Adamello...



Non aveva neanche 15 anni, Anna Moraschetti, il 13 maggio 2000 quando - in occasione dell'Adunata Nazionale di Brescia - fu allestito il "Treno Storico degli Alpini" per ricordare la Tradotta dell'Adamello. Una locomotiva del 1909 trainò un carro cisterna, due carrozze passeggeri dell'epoca, un gruppo di alpini in uniforme storica, un pianale con un autocarro FIAT 18 BL e un obice 75/13 someggiabile, e infine un carro bestiame con alcuni muli. Passando per Cedegolo, il treno concluse la sua corsa proprio a Edolo, paese natio di Anna.

UNA GRANDE PASSIONE PER LO SCIALPINISMO Cinque titoli nazionali dell'Esercito

Cinque titoli nazionali dell'Esercito consecutivi, e scusate se è poco: questo lo straordinario palmarès del caporal maggiore scelto Anna Moraschetti.

Il pokerissimo di ori della giovane alpina camuna è arrivato ai primi di marzo del 2018 al Sestriere, in occasione dei 70esimi Campiona-



ti sciistici delle Truppe Alpine (CaSTA). A chi le chiede qual è il segreto di prestazioni così costanti nel tempo, Anna risponde che, come in tutti gli sport, è fondamentale l'allenamento così come una rigorosa disciplina. "Questo è ciò che amo - aggiunge Anna - e dunque lo faccio con gioia. L'Esercito per me non è solo un lavoro, è passione e abnegazione". E se d'inverno lo scialpinismo è l'attività sportiva principale, "d'estate prediligo la corsa e l'arrampicata (Anna ha all'attivo svariate ascensioni ad alta quota ed è istruttrice di roccia ndr). Solitamente mi alleno tutti i giorni, la mattina presto o la sera quando finisco di lavorare".

che volevo far parte di questo mondo.

Come hanno reagito famiglia e amici a questa decisione?

La mia famiglia era inizialmente un po' divisa, in quanto dove abito non ci sono tanti militari. Quando però hanno visto la mia determinazione, sono stati tutti molto felici di assecondarmi. Anche le amiche hanno accettato volentieri la cosa.

Come si svolge la tua giornata tipo?

Sono ormai 10 anni che sono un alpino e di giornate tipo ne ho viste veramente poche. In inverno di solito sono impegnata con il soccorso che

l'Esercito fornisce sulle piste da sci, mentre in estate faccio l'istruttore di roccia nell'ambito dei corsi alpinistici e delle esercitazioni. Poi è capitato anche di intervenire in azioni di soccorso, come l'anno scorso in Centro Italia e quest'anno in Val Venosta.

Cosa consiglieresti a una ragazza che decidesse di intraprendere la stessa scelta di vita?

Di essere pronta a tutto, soprattutto ai sacrifici che impone indossare una divisa ed essere sempre al servizio della collettività; una vita talvolta dura, ma sicuramente piena di soddisfazioni.





GRUPPO ACCIAIERIE VALBRUNA

1

Anno di costituzione: 1948

Capogruppo: Renato Dal Gesso

Direttivo: Paolo Massardi, Vincenzo Trombetta, Giancarlo Besola, Antonio Feroletto, Abele Nastasia, Renzo Ondertoller, Giulio Fulici, Bruno Meneghetti, Paolo Lubian

Soci: Alpini 112 - Aggregati 20

Sede: Via Torricelli 4, Bolzano

Tel: 0471 201969 - **E-mail:** acciaierie.bolzano@ana.it

Il Gruppo prende il nome dall'omonimo stabilimento del capoluogo ed è stato costituito nel 1948. Socio fondatore e primo capogruppo fu Silvio Dal Piaz, che manterrà la carica sino al 1960; seguiranno Gianfranco Consonni, Francesco Bianchi, Giuseppe Lubian, Antonio Feroletto e Luigi Olivotto fino ad arrivare nel 2015 a Renato Dal Gesso, attuale capogruppo.

Il Gruppo ha preso parte al terremoto del Friuli, nei campi profughi in Albania, all'alluvione in Valle d'Aosta e nelle zone terremotate dell'Aquila e dell'Emilia. Nel 2008 il Gruppo ha festeggiato il 60° anniversario di costituzione e in quell'occasione ha modificato il proprio nominativo in "Gruppo Acciaierie Valbruna di Bolzano".



GRUPPO CARDANO

2

Anno di costituzione: 1929 - Ricostituzione 1955

Capogruppo: Giovanni Boarolo

Direttivo: Luigi Giacomini, Luciano Vicentini, Francesco Ziliani, Roberto Fini, Vittorio Carsanica

Soci: Alpini 32 - Aggregati 9

Sede: Via Val d'Ega 51 - Cardano

Tel: 335 1009761

E-mail: gboarolo@yahoo.it

Il Gruppo prende il nome dall'omonima frazione di Cornedo all'Isarco e viene costituito nel 1929. Il primo capogruppo è Orlando Dalla Fontana. Sciolto nel 1943, il Gruppo rinasce nel 1955 con otto giovani alpini guidati da Bruno Monsorno, al quale hanno fatto seguito negli anni Luigi Stefanini, Lamberto Doliana, Bruno Michelin, Lino Gastaldello, Sergio Boselli e Loris Guarise, Francesco Ziliani, Luigi Giacomini e Silvano Contato fino all'attuale capogruppo Giovanni Boarolo. Tra le manifestazioni più significative organizzate dal Gruppo Cardano spicca la cerimonia in ricordo di tutti i Caduti del 4 novembre.



GRUPPO CENTRO

3

Anno di costituzione: 1956 - Ricostituzione 1984

Capogruppo: Claudio Giovanni Maccagnan

Direttivo: Giorgio Franzoi, Roberto Guerra, Silvano Perini, Paolo Pula, Dario Antonino, Domenico Garofalo, Gianfranco Gastaldo

Soci: Alpini 122 - Aggregati 10

Sede: Via Rosmini 12 - Bolzano

E-mail: bolzano.bolzano@ana.it

Costituito nel 1956, sciolto nel 1963 e rifondato nel 1984, il gruppo bolzanino è particolarmente attivo nel campo della cultura e della solidarietà. Nelle sedi di via Rosmini i soci organizzano serate culturali assieme ad altre associazioni. Nel campo della solidarietà da trent'anni le penne nere cittadine sono impegnate nel Progetto Africa in Tanzania (Missione cattolica di Kipengere), dove sono stati costruiti asili e avviate officine per artigiani. Tutti gli anni gli alpini del Gruppo Centro sono presenti al Mercatino di Natale della solidarietà con prodotti realizzati dai soci e dai beneficiari dei progetti.



GRUPPO DON BOSCO

4

Anno di costituzione: 1953
Capogruppo: Roberto Osvald
Soci: Alpini 74 - Aggregati 12
Sede: Via Palermo 87 - Bolzano
E-mail: donbosco.bolzano@ana.it

L'11 aprile 1953 alcuni alpini in congedo si riuniscono nel quartiere bolzanino di Don Bosco per costituire un nuovo gruppo. Capogruppo viene nominato Antonio Giordani, mentre Angelo Miserotti, Bernardo Testini, Umberto Stellin e Luigi Zecchini formano il primo direttivo. Dopo Giordani si sono susseguiti Emilio Fabbris, Luigi Zecchini, Giorgio Dolci, Renato Raffaelli, Aldo Battiston, Alfredo Tessadri e Alessandro Morri fino all'attuale capogruppo Roberto Osvald. Tra le iniziative più significative figura la partecipazione alla ricostruzione del paese friulano di Buia colpito dal terremoto. Particolarmente attivo presso il Soggiorno Alpino di Costalovara, il Gruppo ha contribuito iscrivendo numerosi ragazzi per le vacanze estive.



Nel settembre del 1957, durante una gita a Venezia, alcuni alpini dipendenti dello stabilimento Lancia di Bolzano (oggi Iveco) assieme ad altre penne nere in congedo gettano le basi per la creazione di un Gruppo, che viene poi costituito l'8 febbraio 1958 sul Monte Grappa con l'elezione di Luigi Zampese a primo capogruppo.



GRUPPO GRIES

5

Anno di costituzione: 1954
Capogruppo: Mauro Vecchiati
Direttivo: Andrea Bonvecchio, Luigino Gambarotto, Stefano Maccaferri, Michele Badalucco, Luciano Urban, Emilio Montibeller, Christian Baracca, Claudio Carraro, Andrea Bonvecchio, Alessandro Zonta, Luca Pedrotti
Soci: Alpini 136 - Aggregati 25
Sede: Via Duca d'Aosta 46 - Bolzano
E-mail: gries.bolzano@ana.it

Il Gruppo bolzanino è stato costituito nel 1954 su impulso di Giuseppe Bertoldo, primo capogruppo, Mario Cestarollo ed Emilio Giuseppe Zanettini. Gli altri capigruppo sono stati Ezio Centi, Felice Zanolini, D. Turolla, Mario Cestarollo, Eugenio Vallazza, Mario Burbello, Giancarlo Vanzetta, Giancarlo Polli, Primo Ferrari, Giulietto Oliviero e l'attuale Mauro Vecchiati. Le attività del Gruppo si differenziano tra quelle riservate a soci e familiari (briscola, castagnata, gite culinarie, cena di Natale) e quelle rivolte ai concittadini (grigliate, castagnata alle Marcelline e Sagra del risotto mantovano).

GRUPPO LANCIA

6

Anno di costituzione: 1957
Capogruppo: Sergio Pianezzola
Direttivo: Loris Brunini, Fabio Gurerra, Gianfranco Monti, Giuliano Gambaretto, B. Panzan, Gianfranco Monti, L. Ciesa, M. Conte
Soci: Alpini 86 - Aggregati 21
Sede: Via Volta 6 - Bolzano
E-mail: lancia.bolzano@ana.it

A Zampese seguiranno Giorgio e Orlando Orlandini, Giorgio Fait, Gianfranco Trevisan, Fulvio Vicentini, Adriano Ceccacci, Armando Guerra, Giulio Cavalli, Ferdinando Scafariello e Loris Brunini prima dell'attuale capogruppo Sergio Pianezzola. Ancora oggi il Gruppo Lancia cura varie collaborazioni con enti sportivi.



GRUPPO OLTRISARCO

7

Anno di costituzione: 1953

Capogruppo: Giovanni Bonadio - **Direttivo:** Gianni De Rossi, Gualtiero Seppi, Giancarlo Targa, Mauro Vanzo, Walter Seppi, Silvano Marcolla, Silvano Muzzana, Loris Job, Antonio Albarello, Gianfranco Gavioli, Franco Zorzi, Michele Bonadio

Soci: Alpini 55 - Aggregati 32

Sede: Via Claudia Augusta 52 - Bolzano

E-mail: oltrisarco.bolzano@ana.it

Il 17 gennaio del 1953, in un bar del rione bolzanino di Oltrisarco, un gruppo di alpini fonda il Gruppo eleggendo come primo capogruppo il capitano Carlo Vidra. Non avendo il denaro necessario per l'acquisto del gagliardetto, il Gruppo organizza una festa campestre e così, raccolti i fondi necessari,

il 24 agosto 1953 il parroco don Vincenzo Lazzeri può benedire il gagliardetto del Gruppo. Nel corso degli anni si sono succeduti alla guida del sodalizio ben 16 diversi capigruppo, fino all'attuale Giovanni Bonadio. Il Gruppo è sempre attivo in numerose iniziative culturali, ricreative e benefiche.



GRUPPO PIANI DI BOLZANO

8

Anno di costituzione: 1962

Capogruppo: Michele Valorzi

Direttivo: Franco Piccin, Luca Raffaelli Della Vecchia, Angelo Canazza, Tiziano Frare, Giuseppe Grasso, Cesare Perini, Tiziana Scarlata, Virgilio Tirapelle, Roberto Dalla Lana, Fabio Pinter, Walter Berardo, Angelo Canazza, Bruno Rizzi

Soci: Alpini 81 - Aggregati 18

Sede: Via Dolomiti 14/A - Bolzano

E-mail: piani.bolzano@ana.it

Il Gruppo rionale prende vita il 3 febbraio 1962 grazie all'iniziativa dei fondatori Lino Marignoni (primo capogruppo), Luigi Lovato, Giorgio Tecilla, Aurelio Risatti e Aldo Giannelli. Fin dalla sua costituzione il Gruppo ha presenziato con il proprio gagliardetto a moltissime cerimonie a carattere alpino. Tra queste la più importante è il pellegrinaggio nazionale sull'Ortigara. Dopo i primi anni senza sede, nel 1983 il Comune concede gli uffici dell'ex macello cittadino siti in via Macello, dove il Gruppo rimarrà fino al 22 marzo 2015, quando si trasferisce presso il Maso Premstaller.

Tra le attività di solidarietà spiccano la partecipazione alla Colletta alimentare e la vendita delle arance della salute.



GRUPPO SAN MAURIZIO

9

Anno di costituzione: 1982

Capogruppo: Franco Martinelli

Direttivo: Sandro Baraldi, Gianfranco Martinelli, Romano Martinelli, Piero Masotti, Roberto Pisotti, Giancarlo Fasoli, Nino Beretta, Mario Spaccavento, Aldo Rinaldi, Domenico Di Meo.

Soci: Alpini 65 - Aggregati 4

Sede: Viale Europa 53F - Bolzano

E-mail: sanmaurizio.bolzano@ana.it

Il Gruppo bolzanino, che prende il nome dal santo patrono delle Truppe Alpine, nasce a gennaio 1982; promotori sono Sandro Baraldi (primo capogruppo), Gianfranco e Romano Martinelli, Piero Masotti, Roberto Pisotti e Giancarlo Fasoli. Dopo Baraldi hanno guidato il Gruppo Piero Masotti, Nino Beretta, Mario Spaccavento, Aldo Rinaldi e Domenico Di Meo fino all'attuale capogruppo Franco Martinelli eletto nel 2016. Oltre alle classiche attività "alpine", il Gruppo effettua il servizio d'ordine per la sfilata dei carri a Carnevale e per la festa di quartiere, ed è anche impegnato in varie iniziative in favore del prossimo come la raccolta fondi per famiglie bisognose e la partecipazione alla Colletta alimentare.



GRUPPO SEDE

10

Anno di costituzione: 1997

Capogruppo: Marco Tomazzoni

Direttivo: Manuel Trisotto, Franco Faustin, Remo Schmid, Gianni Stenico

Soci: Alpini 51 - Aggregati 5

Sede: Via San Quirino 50/A - Bolzano

Tel: 0471 279280

E-mail: sede.bolzano@ana.it

Il Gruppo Sede viene costituito nel 1997 più per ragioni amministrative sezionali che per attività istituzionali. Al momento della costituzione infatti, il Gruppo contava 48 soci non tesserati in alcun Gruppo ma regolarmente iscritti all'ANA. Primo capogruppo è Remo Storti, seguiranno Benito Dametto, Gianfranco Lorenzini e Marco Tomazzoni, eletto nel 2016 e in carica. Le attività del Gruppo Sede si dividono prevalentemente in tre categorie: associative (partecipazione alle principali manifestazioni alpine), di volontariato (Colletta alimentare, raccolta fondi per l'AIL) e ricreative come la castagnata e la cena di Natale.



Il capogruppo Maurizio Arervo con la madrina Elisa Betti Peer



GRUPPO BRONZOLO

11

Anno di costituzione: 1930 - Ricostituzione 1954

Capogruppo: Enrico Zocchio

Direttivo: Claudio Dall'Acqua, Luca Rotolo, Alessandro Lo Vetere, Umberto Davanzo, Mauro Joris, Alan Wieser

Soci: Alpini 75 - Aggregati 17

Sede: Via Aldino 47 - Bronzolo

Il Gruppo nasce nel 1930 ed ha come primo capogruppo il ragioniere Dalla Fiore. Scioltosi nel 1943, il Gruppo risorge nel 1954 con Leo Dallapiazza come capogruppo. A lui seguiranno Nilo Bertinazzo, Sergio Fantini, Alberto Volcan, Gianfranco Lazzeri e Ugo Benedetti fino all'attuale capogruppo Enrico Zocchio.

Le principali attività sono la festa della befana, il precetto pasquale, la festa degli alberi con le scolaresche, l'estate ragazzi, la collaborazione con l'amministrazione comunale e le società sportive del territorio, lo stand culinario alla fiera autunnale e l'incontro per le feste natalizie.

GRUPPO CALDARO

12

Anno di costituzione: 1931 - Ricostituzione 1951

Capogruppo: Maurizio Arervo

Soci: Alpini 34 - Aggregati 3

Sede: Via Andreas Hofer 19 - Caldaro

E-mail: caldaro.bolzano@ana.it

Il Gruppo caldarese prende vita nel settembre del 1931. Scioltosi nel 1943, rinasce il 28 luglio 1951. Il primo capogruppo del dopoguerra è il caporal maggiore Luigi Zuelli, furiere della 52ª Compagnia del Battaglione "Edolo", coadiuvato dagli alpini Nicoletto, Nardon, Bertelle, Muhrer, Drescher e altri alpini del paese. Tra le attività: partecipazione all'Adunata nazionale e gita al Monte Grappa con visita all'ossario, al museo ed al rifugio Bassano.



GRUPPO EGNA

13

Anno di costituzione: 1953

Capogruppo: Claudio Cimadon

Direttivo: Roberto Cimadon, Giorgio Leonardi, Umberto Franch, Mario Cimadon, Ivan Comincioli, Giorgio Leonardi, Giovanni Rossi

Soci: Alpini 30 - Aggregati 7

Sede: Via Campo Sportivo 10 - Egna

Tel: 3351234865

E-mail: egna.bolzano@ana.it

Nel 1953 alcune penne nere, reduci di guerra, si riunirono all'osteria Schörn (oggi Andreas Hofer) dando vita al Gruppo Alpini Egna. Il primo capogruppo fu Franco Lombardo, seguito negli anni da Fedele Franch, Antonio Piffer, Antonio Raise, Umberto Franch, Giovanni Giacomozzi, Luigi Ianeselli, Florian Pallabazer e Mario Cimadon fino all'attuale

capogruppo Claudio Cimadon. Le principali attività svolte nell'arco dell'anno sono l'iniziativa "Paese Pulito", la festa dei Portici, la castagnata al ricovero di Egna, l'iniziativa settimanale "Camminare insieme" con gli anziani e il volontariato alla casa di riposo di Egna. Quest'anno il Gruppo festeggia i suoi 65 anni.



GRUPPO LAGHETTI DI EGNA

14

Anno di costituzione: 1955

Capogruppo: Claudio Toniatti

Soci: Alpini 34 - Aggregati 5

Sede: Via Cauria 5 - Laghetti di Egna

E-mail: laghetti.bolzano@ana.it

Il Gruppo della frazione di Egna è stato costituito il 25 aprile del 1955 e come primo capogruppo ha avuto l'alpino Vittorio Piffer. Il primo impegno che si prese il sodalizio fu quello di costruire in paese un monumento a ricordo dei Caduti di tutte le Guerre; l'opera venne inaugurata il 15 ottobre 1957. Negli anni successivi, e fino ad oggi, il Gruppo ha promosso e realizzato diverse attività, soprattutto in ambito sociale. Negli anni si sono succeduti sei capigruppo; attualmente il sodalizio della Bassa Atesina è guidato da Claudio Toniatti (nella foto). Principali attività: l'iniziativa "Paese Pulito", la festa dei Portici in agosto, la castagnata presso il ricovero di Egna, l'iniziativa "Camminare insieme" con gli anziani e le attività di volontariato presso la casa di riposo di Egna.



GRUPPO LAIVES

15

Anno di costituzione: 1929 - Ricostituzione 1949

Capogruppo: Iginio Vettorato

Direttivo: Gianfranco Brusco, Claudio Manca, Silvano Mariz, Bruno Micheletti, Giovanni Rizzo, Giovanni Ruggirello

Soci: Alpini 84 - Aggregati 27

Sede: Via Pietralba 37 - Laives

E-mail: laives.bolzano@ana.it

Il gruppo nasce nell'ottobre del 1929 sotto la guida di Francesco Defranceschi. Sciolto nel 1943 dopo l'armistizio, nel 1949 alcuni amici rifondano il Gruppo raccogliendo una cinquantina di persone ed eleggendo come capogruppo Rodolfo Fasanelli. La sede venne intitolata al sottotenente degli alpini Carlo Gerometta, deceduto in guerra. La storia recente vede il gruppo sempre più impegnato nel sociale e nel volontariato, collaborando con le istituzioni e le associazioni del territorio con attività come la distribuzione pasti a domicilio, visite alla casa di riposo, la "Maccheronata" per le maschere il giorno di giovedì grasso e la partecipazione alla raccolta del Banco Alimentare.



GRUPPO MAGRÈ

16

Anno di costituzione: 1929 - Ricostituzione 1954

Capogruppo: Gino Degasperi

Direttivo: Baldo Armin, Baldo Ivan, Baldo Tullio, Cavaliere Giorgio, Degasperi Carlo, Merlo Ivan, Melchiori Franco, Rampono Luigi, Ranzi Claudio, Volcan Alfredo, Baldo Christian, Degasperi Paolo

Soci: Alpini 52 - Aggregati 12

Sede: Via Stazione 101 - Magrè sulla Strada del Vino

E-mail: magrestradavino.bolzano@ana.it

Era una giornata afosa, quel sabato 29 giugno 1929 a Magrè quando 37 soci dei due gruppi linguistici decisero di costituire il "Plotone Magrè del Battaglione Paganella" (Sezione di Trento). La cerimonia si svolse nel palazzo dei baroni Salvadori, presenti il prefetto di Trento e numerose altre autorità. Questa, in breve, la cronaca di fondazione del Gruppo Alpini Magrè, ricostituito nel 1954 con capogruppo Marsilio Chini. Da quel 1929 il Gruppo Ana di Magrè, al quale confluiscono anche le penne nere di Cortina all'Adige, ha continuato a proseguire sulla strada della fratellanza e generosità nei confronti dei più bisognosi.



GRUPPO ORA

17

Anno di costituzione: 1930 - Ricostituzione 1952

Capogruppo: Paolo Pavan

Direttivo: Tullio Bonazzo, Ivan Busetti, Giorgio Cavalli, Sergio Ciaghi, Paolo Felisatti, Marco Mosna, Bruno Plasinger, Angelo Roat, Maurizio Sgarbossa, Andrea Tava, Sandro Caldart, Bruno Cavada, Bruno Franzoi

Soci: Alpini 95 - Aggregati 24

Sede: presso stazione ferroviaria di Ora

E-mail: ora.bolzano@ana.it

Il Gruppo prende vita nell'ambito della Sezione ANA di Trento nel 1930. Scioltosi nel 1943, rinasce in seno alla Sezione ANA Alto Adige nel 1952 con Tito Livio Sembenotti come capogruppo. Il Gruppo da sempre opera nel volontariato, con particolare attenzione alle cerimonie a carattere religioso, oltre a svolgere numerose attività che spaziano dal settore culturale, assistenziale e sportivo, sempre in stretta collaborazione con le altre associazioni locali. Inoltre cura il monumento agli Alpini del cimitero di Ora. Con i suoi numerosi soci iscritti, il Gruppo di Ora è anche un punto di riferimento per gli alpini della Bassa Atesina.



GRUPPO LA PINETA

18

Anno di costituzione: 1964

Capogruppo: Franco Tomazzoni - **Direttivo:** Roberto Tecilla, Giorgio Uliana, Maurizio Ruffo, Adriano Bernardi, Josef Lageder, Renato Bissoli, Andrea Corbella, Andrea Galetti, Giuseppe Palermo, Luca Tonidandel, Bruno Vertuan, Tiziano Milan

Soci: Alpini 81 - Aggregati 10

Sede: Via Dolomiti 25 - Pineta di Laives

Tel: 335293345 - **E-mail:** lapineta.bolzano@ana.it

Il Gruppo La Pineta (frazione del comune di Laives) nasce il 15 febbraio 1964 con primo capogruppo Gioacchino Murer. Dopo Dario Fonsatti, alla guida per 36 anni, nel 2004 è subentrato Giuseppe Palermo seguito nel 2006 dall'attuale capogruppo Franco Tomazzoni. Fra le tante attività nei 54 anni

di vita va ricordata la collaborazione alla costruzione della nuova canonica e di Via degli Alpini, la raccolta di vestiario e alimenti per famiglie bisognose della Polonia, l'intervento in Friuli per il terremoto del 1976 e, nel 1989, il dono alla parrocchia di Pineta delle sculture lignee della Via Crucis.



GRUPPO POCI

19

Anno di costituzione: 1956**Capogruppo:** Ennio Tait**Direttivo:** Remo Schmid, Franco Faustin, Dejvid Madzovski**Soci:** Alpini 12 - Aggregati 6**Sede:** Via Noldin 3 - Salorno**E-mail:** pochi.bolzano@ana.it

Il Gruppo di Pochi, che prende il nome dalla frazione del comune di Salorno, vede la luce il 18 dicembre 1955, anche se l'ufficialità della costituzione arriva solo nel 1956; primo capogruppo fu eletto l'alpino Edoardo Montel. Il sodalizio è stato guidato per 30 anni da Remo Schmid, che a genna-

io 2018 ha consegnato lo zaino sulle spalle di Ennio Tait. Il Gruppo di Pochi collabora da diversi decenni con il Gruppo di Salorno, con il quale ha costituito un unico direttivo e con il quale condivide la sede sociale. Si rimanda alla scheda del Gruppo Salorno per le attività svolte da entrambi i sodalizi.



GRUPPO SALORNO

20

Anno di costituzione: 1929 - Ricostituzione 1959**Capogruppo:** Adriano Nardin**Direttivo:** Remo Rossi, Felice Agostini, Camelo Nardin, Gianni Todeschi, Natale Magnani, Rino Gottardi, Mirko Camin, Christian Camin, Franco Calliari, Manuel Trisotto**Soci:** Alpini 53 - Aggregati 19**Sede:** Via Noldin 3 - Salorno**E-mail:** salorno.bolzano@ana.it

Il Gruppo venne istituito il 29 giugno 1929 in seno alla Sezione ANA di Trento. Sciolto nel 1943, l'11 aprile 1959 rinasce con Giacomino Poier, sindaco del paese, come primo capogruppo del dopoguerra. Gli succederanno negli anni Nicolò Morandini, Mariano Telch, Adriano Campregher e Remo Rossi fino all'attuale capogruppo Adriano Nardin. Da diversi anni il Gruppo collabora attivamente il Gruppo di Pochi, con il quale condivide la sede sociale e l'organizzazione di numerose le attività come la befana alpina, il pranzo per gli scolari del paese, la raccolta del Banco Alimentare e la "Festa dei Portoni".



GRUPPO SAN GIACOMO

21

Anno di costituzione: 1955**Capogruppo:** Stefano Bordin**Direttivo:** Enzo Buttus, Antonio Zaccomer, Germano Pescosta, Claudio Tonini, Ruggero Galler, Luca Moser, Marco Greggio, Ivan Conci, Stefano Daprà, Renato Panizza, Daniele Tamanini, Renzo Preti, Alcide Dondio**Soci:** Alpini 91 - Aggregati 25**Sede:** Via Maso Hilber 1 - San Giacomo di Laives**Tel:** 338 5409689 - **E-mail:** sangiacomo.bolzano@ana.it

Il Gruppo prende il nome dalla frazione del comune di Laives e viene costituito il 12 novembre 1955; primo capogruppo è Luigi Rech Daldoss, che rimane in carica per soli sei mesi essendo vittima di un tragico incidente. Nel 1956 viene eletto Giuseppe "Bepi" Pretto, che guiderà il sodalizio fino al 1996 quando passerà lo zaino a Riccardo Depauli; attuale capogruppo è Stefano Bordin. Oltre a varie manifestazioni a carattere prevalentemente alpino, il Gruppo è impegnato in svariate iniziative per la comunità come la "Festa Campestre", la manifestazione "Camminiamo Insieme" e la "Colletta Alimentare".



GRUPPO SAN LUGANO

22

Anno di costituzione: 1955 - Ricostituzione 1997

Capogruppo: Stefano Gross

Soci: Alpini 13 - Aggregati 1

Sede: Via Vecchia 4 - San Lugano Trodena

E-mail: sanlugano.bolzano@ana.it

Il Gruppo prende il nome dalla frazione del comune di Trodena, in Bassa Atesina, e vede la luce il 17 luglio 1955. Scioltosi negli anni Sessanta per difficoltà economiche, il sodalizio si ricostituisce nel giugno del 1997 per volontà di un gruppo di soci e amici. Il Gruppo si occupa soprattutto di giovani, favorendone l'incontro all'interno della comunità e tramandando loro le tradizioni montanare. Attualmente il Gruppo San Lugano è impegnato nel recupero delle trincee della Grande Guerra, poste sopra il paese. Dal momento della ricostituzione il capogruppo è stato Roberto Pellegrin, che a febbraio 2016 ha lasciato lo zaino a Stefano Gross. L'attività del Gruppo comprende la festa pasquale, la partecipazione all'adunata Nazionale, la gita sociale e altre attività in collaborazione con le associazioni locali.



Il Gruppo viene costituito il 4 novembre del 1928; prima guida del sodalizio è il tenente Attilio Arrigoni, valoroso ufficiale in congedo, coadiuvato da Luigi Gadotti. Scioltosi nel 1943, il Gruppo riprende vita l'8 settembre del 1948; primo capogruppo del dopoguerra è l'alpino Enrico Filippi. Si sono succeduti negli anni alla guida del Gruppo gli alpini Gino



GRUPPO BRENNERO

23

Anno di costituzione: 1933 - Ricostituzione 1951

Capogruppo: Eraldo Marcassoli

Soci: Alpini 13

Tel: 349 6202140

È il Gruppo Alpini più settentrionale d'Italia. Costituito nel 1933 con 16 soci, si è sciolto nel 1943 in seguito agli eventi bellici per poi riprendere vita il 21 giugno 1951 con capogruppo l'alpino Vittore Marin. Attualmente il Gruppo è guidato, con grande tenacia e spirito di aggregazione, da Eraldo Marcassoli. Quest'ultimo, inconfondibile con la sua lunga barba, è anche uno dei protagonisti delle storie alpine di questo speciale dedicato alla montagna. Leggendo la sua storia a pag. 8, scoprirete tra le altre cose che Marcassoli è alla guida del Gruppo di Brennero dal lontano 1970: un record di longevità difficilmente battibile. Un'altra particolarità del Gruppo Brennero è la mancanza di una sede, che Marcassoli richiede da anni e che condiziona pesantemente l'attività delle penne nere dell'Alta Val d'Isarco.

GRUPPO BRESSANONE

24

Anno di costituzione: 1928 - Ricostituzione 1948

Capogruppo: Gianpaolo Zecca

Direttivo: Bruno Piasenti, Claudio Bardelli, Giancarlo Gusella, Virginio Calissi, Giorgio Vitalba, Giancarlo Santoro

Soci: Alpini 145 - Aggregati 21

Sede: Piazza Duomo 11 - Bressanone

E-mail: bressanone.bolzano@ana.it

Chini, Pio Taddei, Enrico Malpaga, Gaetano Montresor, Pierantonio Zucchelli, Massimo Larcher, Bruno Scantanburlo, Camillo Bellucco, Carlo Alessandrini fino all'attuale capogruppo Gianpaolo Zecca. Il Gruppo Alpini di Bressanone è gemellato dal 1990 con l'omologo gruppo di Taio, in provincia di Trento.



Il Gruppo nasce nel gennaio del 1938 con primo capogruppo il sergente maggiore Eugenio De Mezzo. Scioltosi nel 1943, il sodalizio riprende vita il 19 marzo del 1951. Primo capogruppo del dopoguerra è il geometra Guido Ripamonti; alla

GRUPPO CHIUSA

25

Anno di costituzione: 1938 - Ricostituzione 1951

Capogruppo: Roberto Lionello

Direttivo: Mario Rigotti, Elio Cervo, Stefano Crepez, Bruno Favretto, Claudio Cimbri, Losa Walter

Soci: Alpini 33 - Aggregati 1

Sede: Via Stazione 14 - Chiusa

E-mail: chiusa.bolzano@ana.it

guida del Gruppo si sono succeduti gli Alpini Alfredo Concina, Pierino Capovilla, Silvio Piccinelli, Bruno Favretto, Mario Rigotti, Roberto Lionello, Giuseppe Favretto e di nuovo Roberto Lionello.



GRUPPO FORTEZZA

26

Anno di costituzione: 1951

Capogruppo: Giovanni Bendinoni

Direttivo: Dino Morini, Mario Polito, Oscar Bendinoni, Lucio Bocchi, Alex Lasta, Giovanni Solda

Soci: Alpini 41 - Aggregati 7

Sede: Piazza Municipio 1 - Fortezza

E-mail: fortezza.bolzano@ana.it

Il Gruppo è stato costituito il 1° maggio 1951 con primo capogruppo Giovanni Tomezzoli. Tra le varie attività svolte dal Gruppo spicca la "Bigolata", una festa campestre che si svolge in piazza Stazione con l'utilizzo di cucine militari e il ritrovo in malga con le famiglie. Molte anche le attività sportive organizzate dal Gruppo di Fortezza: corsi di sci da fondo in collaborazione con la Brigata Alpina Tridentina, la gara di tiro a segno, il torneo di calcetto. Molte soddisfazioni regalano anche le numerose attività della sede di Fortezza, che vede svolgersi numerose cene conviviali.



GRUPPO VIPITENO

27

Anno di costituzione: 1948

Capogruppo: Raffaele Borri

Direttivo: Ciro Coppola, Daniele Bernini, Graziana Cola, Fulvio Cola, Rosario Coppola, Marco Fornari, Paolo Carosi, Stefano Orsini, Luigi Bozzi, Iridaneo Barison

Soci: Alpini 90 - Aggregati 8

Sede: Via Santa Margherita 5 - Vipiteno

E-mail: vipiteno.bolzano@ana.it

Il Gruppo nasce nel dopoguerra da una comunità approdata a Vipiteno da diverse località italiane. Un percorso costellato da innumerevoli momenti di natura istituzionale, convivialità e solidarietà. Nel corso degli anni si sono raggiunti picchi di oltre 250 soci, tante le gare di sci alpino e di fondo, le Befane alpine e le strenne natalizie, le cene associative e le camminate in montagna, tante se non tutte le adunate nazionali partecipate. Quest'anno il 9 settembre in occasione del 70° anniversario sarà pubblicato un libro che ripercorrerà con testi e foto la storia del Gruppo.



GRUPPO SELVA GARDENA

28

Anno di costituzione: 1957

Capogruppo: Alfred Murer

Soci: Alpini 55

Sede: Str. Meisules 37 - Selva Gardena

E-mail: santacristinaselvalgardena.bolzano@ana.it

Il Gruppo nasce il 21 ottobre 1957 nel bar dell'albergo Grisi di Selva Gardena. Il primo capogruppo fu il "vecio" fondista azzurro Vincenzo Demetz, che dopo lunga e paziente opera di convincimento nei paesi di Selva Gardena e Santa Cristina riuscì a risvegliare lo spirito alpino in un numero di penne nere in congedo sufficiente per costituire un Gruppo. Nel primo direttivo Demetz fu affiancato dagli alpini Ferdinando Perathoner e Vincenzo Obletter. Da allora si sono succeduti alla guida del sodalizio Piero Zancanaro, Gianni Marzola, Piero Forni e Mattia Mahlknecht fino all'attuale capogruppo Alfredo Murer, in carica dal 1979 e quindi prossimo ai 40 anni di attività alla guida del sodalizio gardenese.



Costituito nel mese di maggio del 1938, il Gruppo si scioglie nel 1943. Nel 1946, per merito di alcuni reduci pusteresi e di alcuni simpatizzanti locali, il sodalizio venne ricostituito con Benedetto Covi come primo capogruppo. Negli anni alla guida del sodalizio si succederanno Gerolamo Colleoni, Augusto Ferrari, Giuseppe Piacenza, Enrico Casagrande, Giovanni Sapino, Mario Sequani, Johann Erlacher, Giovanni Orlandini,



GRUPPO CORVARA ALTA BADIA

29

Anno di costituzione: 1967

Capogruppo: Hubert Zingerle

Soci: Alpini 99

Sede: Strada Costa 11 - Corvara in Badia

E-mail: corvaraaltabadia.bolzano@ana.it

Il Gruppo badiota nasce con il nominativo di Corvara-Colfosco il 28 novembre 1967 grazie all'iniziativa degli alpini Siegele Kostner, Alfred Rottonara, Siegfried Pezzedi e Giorgio Kostner, ma i primi tesseramenti iniziarono solo due anni dopo la costituzione del Gruppo. La strada percorsa in questi anni è stata caratterizzata da parecchi momenti di entusiasmo. Tra le varie attività svolte, oltre a gite, raduni e sfilate, vanno ricordate le numerose vittorie in competizioni sportive che hanno contribuito in maniera determinante alla crescita numerica del sodalizio. Nel 1992 il Gruppo guidato oggi da Hubert Zingerle (eletto nel 2006) ha assunto l'attuale denominazione di "Corvara Alta Badia".

GRUPPO BRUNICO

30

Anno di costituzione: 1938 - Ricostituzione 1946

Capogruppo: Domenico Senese

Direttivo: Claudio Angeloni, Attilio De Bettin, Licio Candido, Massimo Casciani, Andrea Dimani, Sergio Englaro, Ugo Gerosa, Marco Marchetti, Sergio Prandini, Renato Stancher, Paolo Zambelli, Antonio Zoppino

Soci: Alpini 121 - Aggregati 28

Sede: Via Maria Teresa Riedl n. 3 - Brunico

E-mail: brunico.bolzano@ana.it

Alessio Bassot, Flavio Dossi e Attilio Gallina fino all'attuale capogruppo Domenico Senese. L'attività del Gruppo è incentrata nell'organizzazione di attività culturali, ricreative e di beneficenza, tra cui spiccano le gite culturali in varie parti d'Italia e l'adesione a iniziative solidali a favore di enti e associazioni benefiche a livello locale e nazionale. Ogni anno nel mese di giugno viene organizzata la "Festa Alpina".



Nel 1934 nacque il Gruppo ANA San Candido, con primo capogruppo la guida alpina Antonio Rogger. Nel settembre del 1943 il Gruppo venne sciolto per poi rinascere nel 1948 come Gruppo San Candido-Dobbiaco e capogruppo Alfredo Benincasa. Fin dalla sua costituzione però, nel sodalizio era forte la presenza delle due entità territoriali e così, il 10 no-

GRUPPO DOBBIACO

31

Anno di costituzione: 1953

Capogruppo: Marco Negretto

Direttivo: Bertolino Antonio, Boatto Francesco, Grassi Michel, Mohr Giuseppe, Olivotto Silvano, Piol Angelo, Serani Granfranco

Soci: Alpini 50 - Aggregati 26

Sede: Via Stazione 2 - Dobbiaco

E-mail: dobbiaco.bolzano@ana.it

vembre 1953, si arrivò alla scissione. La nascita del nuovo Gruppo non fu però un trauma, ma il legittimo desiderio delle penne nere di Dobbiaco di costituire un proprio sodalizio. La riunione per l'elezione del primo capogruppo si tenne nella sala dell'albergo Ampezzo il 22 gennaio 1955 e si concluse con la nomina dell'alpino Paolo Mohr.



GRUPPO MONGUELFO

32

Anno di costituzione: 1954

Capogruppo: Roberto Ballini

Direttivo: Leonardo Festini, Michele Buglione, Gianpietro Fontana

Soci: Alpini 11 - Aggregati 2

Sede: Via Stazione 23 - Monguelfo

Il Gruppo pusterese viene costituito il 14 dicembre 1954 al termine di un'affollata assemblea che radunò alpini e, già allora, ex alpini del battaglione Trento di stanza a Monguelfo: capogruppo e socio fondatore venne eletto l'alpino Antonio Folghereiter, che rimarrà in carica fino agli anni '60. Guideranno successivamente il Gruppo Gastone Padovani (fino agli anni '80) e Gino Tomasi, finché nel 2004 lo zaino passa all'attuale capogruppo Roberto Ballini. Il Gruppo pusterese, pur essendo uno dei più piccoli dell'Alto Adige, ha all'attivo svariate attività sociali e sportive svolte a favore della collettività comunale.



GRUPPO SAN CANDIDO

33

Anno di costituzione: 1934 - Ricostituzione 1948

Capogruppo: Aldo Ronco

Direttivo: Marco Da Poz, Carlo Folli, Claudio Perilli, Christian Rimoldi

Soci: Alpini 33 - Aggregati 1

Il Gruppo San Candido nasce nel 1934 con Antonio Rogger primo capogruppo. Sciolto nel 1943, nel 1948 prende vita il Gruppo "San Candido-Dobbiaco" con capogruppo Alfredo Benincasa. Nel 1953, dopo la costituzione del Gruppo Dobbiaco, il sodalizio "San Candido-Dobbiaco" riprende il nome originario. A Benincasa sono succeduti negli anni Nereo Ciccolini, Erick Wurmbock, Giovanni Poleselli, Francesco Bez, Paolo Trentinaglia, Alfeo Tabacchi e Rutilio Ratti fino all'attuale capogruppo Aldo Ronco. L'attività del Gruppo è incentrata su iniziative culturali, ricreative e di volontariato in ambito sociale.



GRUPPO LANA

34

Anno di costituzione: 1953

Capogruppo: Albino Seppi

Direttivo: Pietro Dell'Agnolo, Giovanni Chistè, Alessio Tondin, Mauro Milanello, Ivano Garbin, Silvio Gonzo, Giovanni Segrer, Walter Longhi

Soci: Alpini 41 - Aggregati 5

Sede: Via Arciduca Eugenio 4 - Lana

E-mail: lana.bolzano@ana.it

Il 13 giugno 1953 una trentina di alpini fonda il Gruppo di Lana, che come primo capogruppo elegge Remo Visintainer. Il Gruppo organizza annualmente una giornata ricreativa e conviviale con gli anziani della casa di riposo "Lorenzerhof", collabora alla festa per portatori di handicap, partecipa alle iniziative della parrocchia, organizza una cena sociale con gran parte del ricavato devoluto in beneficenza e intrattiene collaborazioni con altre associazioni di Lana. Il Gruppo partecipa inoltre a diverse cerimonie a carattere militare, in particolare a quelle indette dal Reggimento Logistico Julia.



GRUPPO MARLENGO

35

Anno di costituzione: 1932

Capogruppo: Nodari Michele

Direttivo: Willibald Schenk, Giovanni Pascarella, Sergio Stefenon, Renzo Longhino, Marco Iselle, Valentino Manfroi, Gabriele Menabo

Soci: Alpini 63 - Aggregati 10

Sede: Via Palade, Merano

E-mail: marlengo.bolzano@ana.it

Nel 1932 due alpini in congedo, Luigi Bricchetti (primo capogruppo) e Alvaro Bellini, creano il Gruppo di Marlengo. Scioltosi nel 1943, il Gruppo rinasce nel 1951 sempre sotto la guida di Bricchetti, che rimarrà in carica fino alla sua scomparsa avvenuta nel 1957. Gli succederanno l'avvocato Florio, il medico Giancarlo Micheli, Vittorio Casalin, Sergio Stefenon e Michele Nodari eletto nel 2018. Il Gruppo collabora attivamente con le altre associazioni del paese, soprattutto con quelle di lingua tedesca come dimostra la partecipazione della "Musikkapelle" di Marlengo all'Adunata nazionale del 2004.



GRUPPO MERANO

36

Anno di costituzione: 1924 - Ricostituzione 1928

Capogruppo: Alfredo Torneri - **Direttivo:** Manfredo Torneri, Giuseppe Caliegari, Paolo Panzani, Lucio Agostinetto, Armin Ganthaler, Giorgio Calligione, Dario Montini, Marco Boninsegna, Cristian Marchetti, Giuseppe De Sandre

Soci: Alpini 60 - Aggregati 3

Sede: Via Palade 71/b - Merano

Tel: 366 4905055 - **E-mail:** merano.bolzano@ana.it

Il Gruppo Merano è il più "vecchio" della provincia essendo nato addirittura ancor prima della Sezione Alto Adige (1928): viene fondato infatti nel 1924 come sottosezione di Trento. Presidente fondatore fu il colonnello Ezio Mosna, che rimarrà in carica fino al 1926. Nel 1928 viene costituito il Gruppo Alpini Merano, alle dipendenze della Sezione bolza-

nina. Scioltosi nel 1943, il Gruppo risorgerà nel 1947. Dopo Mosna il sodalizio sarà guidato da Renato Marenghini, Carlo De Bona, Dorianò Marinelli, Aurelio Trevisan, Marco Boninsegna, Alfredo Faccioli e Manfredo Torneri fino all'attuale capogruppo Alfredo Torneri. Parte importante nella attività del Gruppo è rappresentata dal Coro Alpini Merano.



Sebbene una ricerca storica abbia evidenziato la presenza di un Gruppo Alpini a Sinigo già nel 1934, come riportato da alcuni giornali dell'epoca, ufficialmente la fondazione del Gruppo risale al 14 maggio 1952 con Guglielmo Zancanello come primo capogruppo. In campo istituzionale il fiore

GRUPPO SINIGO

37

Anno di costituzione: 1934 - Ricostituzione 1952

Capogruppo: Umberto Dorigoni

Direttivo: Antonio Cesaro, Patrizio Indeo, Pierluigi Sanmartino, Roberto Scala

Soci: Alpini 51

Sede: Via Nazionale 62/A - Sinigo

E-mail: umbertodorigoni1@gmail.com

all'occhiello del Gruppo è stato l'organizzazione dal 2001 al 2003 del raduno dei reparti della Brigata Alpina Orobica. Il Gruppo è molto impegnato in molteplici iniziative benefiche e sociali, tra cui la preparazione del "Pranzo per gli Anziani" e l'operazione "Fiori d'Azzurro" a favore del Telefono Azzurro.



GRUPPO TERLANO

38

Anno di costituzione: 1938 - Ricostituzione 1949

Capogruppo: Dietmar Alber

Direttivo: Sigfried Figl, Oswald Zanon, Otto Andreis, Lorenz Unterkofler, Massimiliano Piovan

Soci: Alpini 20 - Aggregati 4

E-mail: terlano.bolzano@ana.it

Il Gruppo nasce nel maggio del 1938 con Isidoro Castellan come primo capogruppo. Sciolto nel 1943, rinasce nel settembre del 1949. Il Gruppo è composto da soci che preven- gono non solo da Terlano, ma anche dai comuni limitrofi di Andriano, Nalles, Gargazzone e Meltina e comprende soci di lingua italiana e tedesca. Il Gruppo Terlano si ritrova con cadenza mensile per programmare le varie attività. Tra le attività istituzionali spiccano l'Adunata nazionale e il Raduno Triveneto; alcuni soci del Gruppo fanno parte dell'unità di Protezione Civile della Sezione ANA Alto Adige, altri sono attivi nel volontariato con AIDO e AVIS. Il Gruppo inoltre ogni anno partecipa alla Colletta alimentare.



GRUPPO MALLES

39

Anno di costituzione: 1937 - Ricostituzione 1953

Capogruppo: Michele Chierico

Direttivo: Franco Ceol, Baldovino Weber, Pietro Zanolin

Soci: Alpini 15 - Aggregati 5

Sede: Via Moosanger 2 - Glorenza

E-mail: malles.bolzano@ana.it

Il primo Gruppo ANA dell'Alta Val Venosta è il Gruppo Sol- da, che prende il nome dall'omonima frazione del comune di Stelvio e viene costituito nel novembre del 1937; come primo capogruppo fu eletto l'alpino Gianni Martini. Dopo lo scioglimento del Gruppo Solda avvenuto nel settembre del 1943, il 23 aprile 1953 vede la luce il Gruppo ANA Alta Val Venosta, che a sua volta nel 1960 cambierà nome assu- mendo l'attuale denominazione di Gruppo Malles. Il primo capogruppo è stato l'alpino Egua, seguito nel corso degli anni da Sallut, Brugola e Piergentili fino all'attuale capo- gruppo Michele Chierico, eletto alla guida del sodalizio di Malles nel 2000.



GRUPPO SILANDRO

40

Anno di costituzione: 1956

Capogruppo: Erich Grassl

Direttivo: Aliprando Bertolla, Egon Staffler, Robert Innerhofer, Daniele Stringari, Alois Schuster

Soci: Alpini 74 - Aggregati 15

Sede: c/o ex caserma Druso, via Corces nr. 99 - Silandro

E-mail: silandro.bolzano@ana.it

Il Gruppo è stato costituito l'8 gennaio 1956 con Emilio Citroni come primo capogruppo. Nonostante gli oltre 60 di vita, negli anni si sono susseguiti solo tre capigruppo e l'attuale Erich Grassl è in carica da oltre 30 anni. Il Gruppo è un esempio di convivenza essendo composto da alpini di lingua

italiana e tedesca provenienti da molti paesi della Val Venosta. Tra le attività figurano la gita sociale primaverile, la festa campestre in agosto, la castagnata con ricavato devoluto a famiglie bisognose e la partecipazione alle varie cerimonie organizzate dalla Sezione Alto Adige e dagli altri gruppi.



“La nostra missione è la sicurezza in montagna”

Claudio Sartori è presidente del CAI Alto Adige che coordina l'attività di 15 sezioni provinciali e 16 rifugi - Oltre 6.300 soci per il Club Alpino

di Simona Francesca (COOLtour)



Claudio Sartori, presidente del Club Alpino Italiano dell'Alto Adige

Dopo la cessione dell'attività del Comitato di Coordinamento regionale formato da CAI (Club Alpino Italiano), SAT (Società Alpinisti Tridentini) e AVS (AlpenVerein Südtirol), il CAI Alto Adige nasce nell'immediato dopoguerra per rispondere all'esigenza di gestire i rifugi montani e coordinare le varie sezioni della provincia.

Vi fosse una carta d'identità del CAI Alto Adige la data di nascita effettiva sarebbe il 1959, quando ad aderire furono le sezioni di Bolzano, Merano e Vipiteno. Oggi, a quasi 60 anni da allora, le sezioni aderenti sono quindici e i soci attuali sono oltre 6.300.

Da proprio regolamento il CAI ha un ruolo di coordinatore delle attività, dei rifugi, della promozione e della sensibilizzazione sui temi legati alla montagna. “Un tema che ci sta a cuore - esordisce il presidente del comitato **Claudio Sartori** - è la sicurezza. In qualità di tecnico edile mi capita di riportare le mie conoscenze e competenze professionali a supporto delle varie sezioni. Di recente con la sezione di Brunico abbiamo organizzato una Giornata della sicurezza sulla neve, perché la formazione è fondamentale per la sicurezza di chi frequenta la montagna”.

Il CAI Alto Adige è anche unico interlocutore in provincia con gli enti territoriali per migliorare il bene comune, in questo caso la montagna. “Per noi la montagna è un luogo di ritrovo che non ha connotazioni politiche o linguistiche. Abbiamo un accordo con SAT e AVS proprio per tutelare assieme il patrimonio comune”.

Claudio Sartori si è accostato alla passione per la montagna sin da piccolo e quindi è molto motivato nella promozione della conoscenza e della tutela dell'ambiente tra i giovani.

“Recentemente abbiamo iniziato ad

CAI ALTO ADIGE

Sezioni: 15

Rifugi: 16

Soci: 6.355

Sede: Viale Europa 53 - Bolzano

Tel: 0471 402144 - 1968602

E-mail: segreteria@caialtoadige.it

GIUNTA ESECUTIVA

Presidente: Claudio Sartori (Bolzano)

Vicepresidenti: Pietro De Zolt (Bressanone), Carlo Alberto Zanella (Bolzano)

Segretario: Cesare Cucinato (Bolzano)

Tesoriere: Carlo Buglio (Bolzano)

COMMISSIONE RIFUGI

Presidente: Adriano Zanella (Vipiteno)

Vicepresidente: Annibale Santini (Bressanone)

Segretario: Carlo Buglio (Bolzano)

Consigliere: Antonio Erroi (Brunico)

attivare workshop fotografici in montagna gestiti dal nostro fotografo naturalista Alessandro Gruzza, premiato anche da National Geographic”.

Il mondo della montagna è un mondo di silenzio e aggregazione, di sfida e di relax, di passione e rispetto. Lo spirito e la volontà di fare qualcosa di buono per la propria sezione sono molto forti: in molti rifugi sono stati portati i materiali edili, legname e stufe a spalla o con slitte a mano, perché non si aveva ancora disponibilità degli elicotteri. I volontari del soccorso alpino sono ancora un altro esempio di dedizione alla montagna e a chi la frequenta.

“Per andare in montagna bisogna avere rispetto e coscienza, per non mettersi in pericolo e non mettere in pericolo gli altri, non da ultimi i soccorritori volontari. La montagna è anche rinuncia: uno degli esempi più belli del vivere in maniera corretta la montagna ce l’ha dato Tamara Lunger: giunta a 100 metri dalla cima del Nanga Parbat, la scialpinista altoatesina si è fermata per non mettere a rischio la vita sua e dei compagni di cordata. Questo è sapere andare in montagna”.

Il rispetto inizia con la preparazione fisica, con lo studio del percorso, con un’attrezzatura adeguata e con una formazione mirata, offerte che vengono promosse da tutte le sezioni CAI della nostra provincia di Bolzano. E in quan-

I CONVEGNI DEL CAI

Formazione e rapporto con orsi e lupi



Uno dei punti fondamentali del CAI Alto Adige è la formazione. “Negli ultimi anni - informa **Claudio Sartori** - abbiamo realizzato due convegni per gli esperti del settore, ma aperti a tutta la cittadinanza, che hanno portato un buon pubblico ad approfondire temi legati alla montagna. Il primo convegno è stato sui ghiacciai e sul valore dell’acqua, mentre il secondo, sempre all’hotel Sheraton, è stato sui rifugi come strutture alpine. In quell’occasione abbiamo parlato dell’etica del lavoro del rifugista, dell’ecosostenibilità delle nuove strutture e dello sviluppo turistico dei rifugi. Prima il rifugio era una partenza o una tappa, oggi invece è sempre più spesso la destinazione di un’escursione e i rifugisti hanno dovuto cambiare anche i servizi che ogni struttura offre. Quest’anno in autunno avremo invece un convegno sui grandi carnivori: orso e lupo. Questo è un tema attuale, molto discusso, ma noi lo vogliamo affrontare con professionalità e responsabilità”.

to interlocutore con gli enti territoriali, il CAI Alto Adige sensibilizza anche su una frequentazione rispettosa delle montagne: “Spesso però subentrano anche decisioni di carattere economico nel vivere la montagna, come le scelte tutte turistiche di fare feste con fuochi d’artificio nello scenario alpino: queste scelte rovinano il paesaggio naturale,

caratterizzato dal silenzio, e spaventano gli animali del territorio. La nostra mission è promuovere il paesaggio naturale rispettandolo, senza plasmarlo a nostro piacimento”, conclude Sartori.

Nota redazionale: alcuni testi, dati e foto delle schede sono stati tratti dal web in quanto non forniti in tempo utile dai diretti interessati.



15 sezioni provinciali



Bolzano è la sezione più anziana: fondata nel **1921**

Val Badia è la sezione più giovane: fondata nel **2012**



16 Rifugi

I numeri

“In montagna ci vogliono passione e sicurezza”

Riccardo Cristofolletti, presidente del CAI Bolzano: “La nostra sede è sempre stata luogo di ritrovo per i giovani dai tempi di piazza Mostra”

di Simona Francesca (COOLtour)



Il presidente Riccardo Cristofolletti (a destra) con il vice Maurizio Veronese

La sezione di Bolzano del Club Alpino Italiano vede la luce nel 1921, ma la sua storia comincia molto tempo addietro e lo dimostra lo stemma che si può notare entrando nell'attuale sede della sezione, in piazza delle Erbe 46, antica proprietà della famiglia Menz.

Il 12 maggio 1616 i quattro fratelli Menz, bottai originari di Caldaro, ricevettero l'antico stemma, ma a tutt'og-

gi non se ne conoscono le ragioni. Ad ogni modo uno dei fratelli sposò una bolzanina diventando così cittadino di Bolzano e da qui iniziò l'attività della famiglia: oltre all'artigianato, i Menz si occupavano di commercio e con il tempo divennero piuttosto benestanti. Ereditarono un notevole patrimonio che comprendeva castelli nei dintorni di Bolzano, case sull'altipiano del Renon e abitazioni e negozi in città:

una tra queste, la sede della sezione cittadina del CAI. Ma questo è il passato: il presente dice che la sezione del capoluogo (che conta circa 2000 soci) si occupa di istruire al rispetto e alla formazione affinché gli appassionati di montagna possano goderne in sicurezza, organizza anche esercitazioni sul campo mostrando ai più piccoli, ma anche agli adulti, come avvengono le operazioni di salvataggio e con quali mezzi e strumenti.

La sede del CAI Bolzano è sempre stata un luogo di ritrovo: “Ai miei tempi - racconta Riccardo Cristofolletti, presidente del CAI Bolzano - i ragazzi, dalle medie in su, facevano le cosiddette vasche, ovvero passeggiavano avanti e indietro per via Museo e poi per radunarsi in uno spazio chiuso venivano al CAI, un luogo di ritrovo per tutti, senza differenze di lingua o di scelte politiche”.

La sede allora si trovava in piazza della Mostra, nell'allora via Principe Umberto in una saletta dell'ex Hotel Vittoria. “Arrivavamo lì e ci si informava di volta in volta delle gite, delle iniziative e delle escursioni. Io - ricorda Riccardo - sono diventato socio CAI nel 1958 perché da associato sciare costava molto meno, solo 700 lire. Ho continuato poi a sciare nel Gruppo Sci CAI partecipando anche a nu-



merose gare, mi è capitato di vincere ma anche di rompermi le gambe”.

Eletto presidente nel 1999 (in teoria per un periodo provvisorio), Cristofoletti è invece ancora presidente della sezione e dona il suo tempo come volontario, così come tutti i soci attivi della sezione cittadina. I soci curano le escursioni, le scuole di alpinismo, i gruppi giovanili, le serate e gli eventi culturali, le arrampicate, le uscite speleologiche e anche una ricca biblioteca specialistica: grandi sono dunque il fervore e la passione che questi appassionati nutrono per la montagna e tanto si spendono perché questo amore si diffonda tra i giovani e tra i meno giovani.

“La nostra sezione ci tiene sì alla diffusione della passione per la montagna, ma anche alla sicurezza. Chi è socio CAI ha diritto a una copertura assicurativa per le escursioni. Noi facciamo una formazione per il primo intervento. Una volta è capitato che un escursionista, ad esempio, abbia avuto un infarto in quota. Siamo intervenuti in loco e chiamato l’elicottero con medico a bordo. Grazie a questa combinazione di interventi, e alla buona sorte, il ragazzo a sera poteva già camminare sulle sue gambe”, conclude il presidente.

Il vicepresidente **Maurizio Veronese**, insegnante in pensione e ora attivo nel Club Alpino Italiano quasi a tempo pieno, è il referente culturale



Sergio Massenz (primo a sinistra) con il gruppo giovanile del CAI Bolzano

L’ANEDDOTO DI SERGIO MASSENZ

Con la bici dalle montagne in mare

Uno dei soci più attivi del CAI Bolzano è **Sergio Massenz**, volontario da circa 40 anni e responsabile della Commissione rifugi del CAI Bolzano. Geometra di professione, appassionato del mondo montano sin da tempo immemore, Massenz è divenuto istruttore CAI e da una trentina d’anni si spende per formare e mantenere unito un gruppo giovanile.

“Ricordando con piacere i campeggi che avevo fatto in ambito parrocchiale da giovane, ho pensato di riproporli sotto forma di escursioni e immersioni naturalistiche con il CAI Bolzano. Abbiamo organizzato gite mensili, settimane in rifugio, bicicletate e settimane dinamiche di escursione montana che ci hanno portato dalle nostre valli al bellunese. Ricorderò per sempre quando arrivati alla meta, i lidi del Ferrarese, i ragazzi sono entrati in mare direttamente in bici”.

Massenz organizza escursioni sui ghiacciai, visite speleologiche ma anche semplici castagnate. “L’obiettivo di questi momenti è sì scoprire la montagna, ma soprattutto passare bei momenti assieme”. La sua soddisfazione più grande è vedere che due dei ragazzi accompagnati durante queste settimane naturalistiche oggi sono diventati a loro volta accompagnatori giovanili: “La passione per la montagna è una passione da trasmettere”.

della sezione cittadina nonché promotore dei percorsi didattici di educazione ambientale e di storia legata alle montagne nelle scuole: “Il nostro

obiettivo è quello di abituare i giovani a guardarsi attorno, ed è indubbio che l’attorno a Bolzano sia rappresentato dalla montagna”.



Una delle foto di Alessandro Gruzza, fotografo professionista specializzato in ambienti naturali

L'uomo che fa parlare le Dolomiti con le foto

Alessandro Gruzza: "Trasmettere la bellezza è dare voce alla montagna"
Il fotografo naturalista organizza workshop in altura per i giovani del CAI

di COOLtour



Alessandro Gruzza e l'inseparabile reflex

L'occhio "obiettivo" del CAI: potremmo definirlo così, Alessandro Gruzza, fotografo naturalista che da diversi anni collabora con il Club Alpino Italiano dell'Alto Adige.

Gruzza fotografa per mestiere e dedica la sua passione e attività professionale all'ambiente, con particolare attenzione alla montagna. La sua intensa carriera professionale, che lo ha portato tra l'altro a vincere nel 2016 il secondo premio al concorso National Geographic Nature Photographer, non gli impedisce di dedicarsi anche a trasmettere la sua passione agli altri, soprattutto alle nuove generazioni.

"La passione per la fotografia è conseguenza del mio amore innato per la natura. Ho trovato nello strumento fotografico il mezzo migliore per dialogare con Madre Natura, ascoltarne la voce, osservarne la bellezza e tradurre in immagini le sue manifestazioni di luce".

Le montagne, e in particolare le Dolomiti, sono il suo giardino di casa: "L'esplorazione dei nostri ambienti mi ha fatto rendere conto quanta bellezza preziosa ci circonda, e attraverso la fotografia desidero trasmettere un forte senso di rispetto e protezione per questo meraviglioso patrimonio comune, che coinvolge e responsabilizza ciascuno di noi. Il desiderio di trasmettere questo messaggio è cresciuto negli anni a tal punto da farmi seguire il sentiero meno battuto di far diventare la fotografia il mio lavoro, che mi porta a diretto contatto con la montagna, su e giù per i sentieri".

Cercare la bellezza per Alessandro è innanzitutto entrare in sintonia con

ciò che lo circonda e mettersi pazientemente in ascolto.

“Spesso i momenti più magici di luce si presentano al confine tra notte e giorno, nelle ore dell'alba e del tramonto. Essere lì con una macchina fotografica al collo, uno zaino di almeno 10 kg e un pesante treppiede significa pernottare in alta quota e alzarsi molto presto dopo nottate trascorse spesso in condizioni non proprio confortevoli. Ma quando c'è una forte motivazione e un significato profondo per quello che si fa, allora anche la fatica e le sfide più impegnative hanno un senso e sono molto spesso ripagate dalla magia che la natura ci regala”.

La sfida personale di Alessandro è fare qualcosa di concreto per proteggere e conservare l'eccezionale ricchezza delle Dolomiti.

“Esistono ancora alcune vallate laterali rimaste selvagge, che si raggiungono dopo ore di cammino e dove la fatica è ampiamente ripagata da un'energia infinita. È questa la natura che amo, dove l'uomo è presente con rispetto e gratitudine. Spesso invece le Dolomiti sono maltrattate e sfruttate senza apparentemente limiti di buon senso e buon gusto. Spesso risulta difficile fotografare con un grandangolo senza includere piloni, impianti di risalita, foreste lacerate da nuove piste da sci. Credo che la fotografia abbia un impatto molto potente, trasmettere la bellezza è anche dare voce alla montagna stessa”.

La collaborazione tra Alessandro e il CAI è nata dall'incontro tra sensibilità comuni: “Le mie immagini sono state scelte per la realizzazione del calendario del CAI Alto Adige ed è in corso un progetto che mi sta particolarmente a cuore di introduzione alla fotografia



Un'altra opera di Alessandro Gruzza

L'ANEDDOTO

Quelle lacrime di commozione

In tanti anni di su e giù per le montagne, Gruzza ha vissuto tantissime esperienze da ricordare. “Se dovessi raccontare due aneddoti che porto nel cuore - dice Alessandro - sceglierei due momenti differenti, collocati anche geograficamente in punti diversi, ma che sono stati per me una soddisfazione impagabile. Il primo riguarda un dialogo tra me e la natura. Ero sul Catinaccio in una giornata d'estate. Pioveva e decisi di fermarmi in alta quota proprio per non rischiare con il brutto tempo. Verso le 20.30, al tramonto, fui ripagato della fatica e dell'attesa con un arcobaleno, uno sguardo di pochi secondi che la natura mi aveva rivolto. Il secondo momento è avvenuto in Alta Val di Braies. Ero lì ad accompagnare tre ragazze milanesi in un workshop fotografico, passionate di montagna ma che non conoscevano le nostre zone. Abbiamo camminato a lungo fino ad arrivare ad una terrazza panoramica che offre una vista a 360 gradi sullo spazio circostante. Alla vista di quel panorama innevato, le ragazze si sono messe a piangere di fronte a quella bellezza incontaminata che noi del luogo fin troppo spesso diamo per scontata”.

dedicato ai ragazzi dei gruppi giovanili delle diverse sezioni, con i quali organizziamo workshop in montagna. Tramite l'osservazione fotografica voglio stimolare i ragazzi a ricercare e vivere la straordinaria bellezza che ci circonda, un incentivo verso quei valori di rispetto, conoscenza e scoperta che alimentano da sempre la storia del CAI. Promuovere la conoscenza delle montagne e la tutela del loro ambiente

è infatti non solo obiettivo statutario del CAI, ma anche strada maestra a cui ispirarsi per infondere il senso di appartenenza e amore per casa nostra, un bagaglio di ricchezza da portare con sé e trasmettere alle nuove generazioni”.

web: www.alegruzza.com

www.instagram.com/alegruzza-photography

www.mountainblog.it/author/alexandrogruzza



Vittorio Pacati con il suo libro sul Rifugio Plose scritto in occasione dei 125 anni dalla nascita della baita

“La montagna fa cadere barriere e pregiudizi”

Vittorio Pacati, ex presidente del CAI Bressanone, è anche un ex alpino
“Durante escursioni e operazioni di soccorso le persone si avvicinano”

di Simona Francesca (COOLtour)



Vittorio Pacati (nella foto quando era in servizio) è un ex colonnello degli alpini in pensione, classe 1933, che nel corso della sua lunga carriera militare è stato anche istruttore scelto di sci e di alpinismo. È in pensione dal 1989 e subito è stato eletto presidente della sezione CAI di Bressanone, carica che manterrà per otto anni, e per più di cinque anni della sezione dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo.

È sposato, ha tre figli e sei nipoti; originario di Bergamo, ha sempre prestato servizio in Alto Adige, che ritiene ormai la sua casa. Vittorio Pacati fa parte sia dell'ANA sia del CAI e ha sempre frequentato la montagna. È stato anche consigliere centrale del CAI, vicepresidente del CAI Alto Adige ed è esperto in rifugi, di cui è stato anche ispettore. A 125 dalla nascita del Rifugio Plose si è offerto di realizzare un volume, per ricordarne e onorarne i fondatori, ossia quella famiglia Peer proprietaria anche di una storica farmacia di Bressanone.

“La fondazione del rifugio Plose - racconta Pacati - risale a quando l'Alto Adige era ancora territorio austro-ungarico. Il farmacista Peer di allora era il presidente dell'Alpenverein di Bressanone e creò il rifugio. Quando i beni dell'Alpenverein vennero sequestrati, nel 1924 il rifugio passò al CAI”. Nella sua ricerca di testimonianze del rifugio nella sua forma originaria, Pacati ha ritrovato due acquarelli di Ferdinand Gard, canonico del duomo e appassionato di montagna, che ritraggono il Plose prima del passaggio al CAI e quindi della ristrutturazione.

Pacati è stato promotore e frequentatore di questo rifugio e degli eventi che vi si organizzavano, come la castagnata in autunno e tante altre manifestazioni, come i raduni dei giovani alpinisti o alcune sagre popolari.

“Un ricordo particolare legato alla Plose mi riporta al 2 settembre 1990, quando ci fu il raduno dell’alpinismo giovanile regionale: a parte una festa organizzata agli inizi del secolo scorso, è stata in assoluto l’occasione che ha visto più persone al rifugio”, racconta Pacati.

Tutta la zona della Plose era assegnata al CAI di Bressanone e quindi anche al gruppo coordinato da Vittorio, a cui spettava anche la manutenzione dei sentieri, tra cui la segnaletica verticale e orizzontale in forma bilingue. Come socio CAI e come alpino, a Vittorio non è mai successo nulla di drammatico durante il suo lungo peregrinare in montagna: “Non ho mai incontrato un Ötzi”, scherza. La sua dedizione per la montagna è testimoniata dai suoi quarant’anni di lavoro e da un grande lavoro documentaristico che comprende, tra le tante cose, la pubblicazione sulle riviste del CAI la storia dei rifugi Genova e Ponte di Ghiaccio.

La sua passione per la montagna deriva da un’eredità familiare. Vittorio è nato infatti a 900 metri sul livello del mare, nel paese di Valbondione alle sorgenti del Serio, e questo legame l’ha portato a scegliere di fare l’alpino. Anche suo figlio è stato sottotenente degli alpini di leva: “È un’eredità che si tramanda, questa passione per la montagna”, dice sorridendo.

Il senso di appartenenza al CAI e al corpo degli alpini è definito da Pacati

IL RICORDO

Gli anni dei tralicci



Maggio 1988: il giorno del congedo. Vittorio Pacati è con la moglie Giovannella Caligiani e le due figlie Paola e Francesca

a compartimenti. Quando però, durante il periodo del terrorismo, dopo la Notte dei fuochi, andavo a ispezionare i posti di vigilanza non ho mai avuto problemi né con il personale né con la popolazione”. Durante gli anni dei tralicci, come li definisce il colonnello Vittorio Pacati, gli alpini mantenevano un presidio e avevano diverse mansioni: controllo delle centrali idroelettriche e posti sensibili e infine i confini. Si recavano in diversi rifugi requisiti appositamente per mettere dei picchetti armati a controllo dei confini. “Mi recavo spesso ad ispezionare questi avamposti”. Pur essendo attivo durante quegli anni proprio in termini di sicurezza, Vittorio non ne è mai stato coinvolto né personalmente e né lo sono stati i soldati alle sue dipendenze. Ricorda altri interventi a scopo di sicurezza. Quando crollò la diga del Vajont, gli alpini mandarono soldati e la stessa cosa avveniva durante le inondazioni in zona.



1994: Pacati (a destra) festeggia il gemelaggio con la Sezione “CAI” di Genova

una vocazione: “Viene chiamato spirito di corpo. La montagna permette di conoscersi, è un luogo che porta a far cadere le barriere e i pregiudizi. C’è

Vittorio Pacati è stato in servizio presso la Brigata Alpina Trentina, a San Candido, Brunico, Varna, Bressanone. Non ha fatto l’accademia, la sua carriera è finita da colonnello. “San Candido è una cittadina di frontiera molto aperta e ci siamo trovati benissimo. Con la popolazione ci siamo trovati bene dappertutto; a Brunico c’era una mentalità più aperta, mentre Bressanone è più

tanta fatica quando si fanno i campi, le escursioni, si effettuano soccorsi o manovre, anche l’ambiente è spesso avverso, meteorologicamente e fisicamente, quindi è normale che ci si avvicini”.

Vittorio Pacati ha avuto un ruolo di spicco riconosciuto nelle realtà locali sia ANA che CAI e continua ad essere la memoria storica di tanti processi storici, politici e sociali legati alle nostre montagne, che sono sì patrimonio dell’Unesco, ma sono soprattutto vissute da persone.



Sezione fondata il 21 marzo 1921. Ad oggi sono operativi i seguenti gruppi: commissione rifugi, commissione escursionismo, scuola scialpinismo, commissione alpinismo giovanile, scuola di alpinismo, commissione culturale, gruppo alta montagna, gruppo arrampicata sportiva, gruppo speleologico, gruppo sci-Cai, palestra di roccia artificiale, biblioteca.

BOLZANO

1

Anno di fondazione: 1921

Presidente: R. Cristofolotti - **Direttivo:** M. Veronese, M. Pagano, M. Rizza, D. Andreotta, A. Assereto, L. Cavallaro, A. Cavattoni, R. Comunello, C. Cucinato, G. Delponte, S. Febbroni, S. Massenz, W. Schenk, C. A. Zanella. - **Soci:** Ordinari 1021 - Familiari 367 - Giovani 374 - Junior 111 - Onorari 1

Sede: Piazza delle Erbe 46, Bolzano - **Tel:** 0471 978172

E-mail: info@caibolzano.it - **Sito web:** www.caibolzano.it

Sono circa 120 gli operatori che sono attivi in queste commissioni-gruppi. Di particolare rilevanza è la Biblioteca attualmente curata dal socio Fernando Gardini con la collaborazione dei soci Lucia Nardelli e Luigi Stefani. Inoltre è prestigio e onore della sezione la presenza del Coro Rosalpina che nel 2018 festeggia i 73 anni di fondazione.



APPIANO

2

Anno di costituzione: 1946

Presidente: Manuel Anticoli

Direttivo: Stefano Caresia, Francesca Danielis, Stefano Decassan, Stefano Lorenzon, Fabio Lucchi, Paolo Luciani, Cristian Pattaro, Eugenia Rosati, Roberto Seppi

Soci: Ordinari 258 - Familiari 84 - Giovani 17

Sede: Piazza Albertus Magnus, Appiano

Tel: 0471 665387 - **E-mail:** cai@caiappiano.191.it

Sito web: https://it-it.facebook.com/CaiAppiano

Il CAI Appiano fu fondato nel lontano 1946 e nacque come sottosezione della sezione CAI del capoluogo Bolzano. La storia orale racconta però di un inizio delle attività nel 1945. Nel 1962 avvenne il distacco dalla sezione di Bolzano e nacque la Sezione Oltradige del CAI Alto Adige. La catena della Mendola è da sempre la montagna della sezione, che ne cura alcuni sentieri tra cui il sentiero attrezzato di salita al Roen. Punto nevralgico della sezione è da sempre il Rifugio Oltradige al Roen, dove nel 2016 è stato festeggiato il 70° anno di fondazione. La sezione oggi conta 359 soci.



BRONZOLO

3

Anno di costituzione: 1971

Presidente: Maurizio Roccato

Direttivo: Maurizio Roccato, Lorenzo Parise, Ivo Andreolli, Stefano Brazzo, Giorgio Giacosa e Luca Tomaselli

Soci: 165

Sede: via Nazionale 22 - Bronzolo

E-mail: cai.a.a.bronzolo@gmail.com

Sito web: https://www.facebook.com/cai.sezionedibronzolo

Luptur rem. Nem quas etur reribus dolupta tectotas et velignit aut mos moloremporum velluptaque sequat la audam veri tent laciliam que et, volendi atur sit et repelignate sintios recta consequiae es ani to tem. Quibus vide netum quibus ratus elit eosto cus ante et fugia volutet vollut officium faccupatur sum que magnatemqui dolorate ni teca-bo. Ectatenis expedi ab iumqui volupta et, alibus magnatia et verumenet repudipsam fugia et et volupta qui voluptae nis aliquidebit etur sim estis dolupti bea consequi re pliberi ute sin rem. Nis serum hitibustis ut porum nam qui ullupta debis adia con rerchil laborae mo dic tem rernatur, san



EGNA

4

Anno di costituzione: 1967

Presidente: Alice Pilati - **Direttivo:** Paolo Dasia, Luca Dondero, Stefania Balistreri, Astrid Götsch, Loredana Carlon, Silvano Faustini, Celestino Tommasini, Florian Lindner, Christian Galvagni, Gianni Franceschini

Soci: ordinari 77 - familiari 39 - giovani 43

Sede: Largo Municipio 3 - Egna

Tel: 0471 813364 - **E-mail:** info@caieгна.it

Sito web: www.caieгна.it

È passato poco più di un anno da quando il nuovo direttivo ha mosso i primi passi alla guida della Sezione di Egna, con nuove persone, in primis la presidente, che hanno deciso di mettersi in gioco. La volontà è di crescere insieme proponendo nuove attività senza però dimenticare gli oltre 50 anni di storia della Sezione. E così il programma prevede nuove gite e nuove attività (come il corso di yoga dedicato a coloro che praticano attività legate alla montagna) senza dimenticare però i tradizionali appuntamenti. Il modo migliore per seguire l'attività è visitare il sito www.caieгна.it e la pagina facebook CAI Egna-Bassa Atesina.



LAIVES

5

Anno di costituzione: 1992

Presidente: Gianfranco Idini

Direttivo: Dino Masiero, Eugenio Vettori, Ivano Bardelli, Walter Casotti, Luca Ferrari, Adriano Lombardi, Silvano Rosa, Roberta Rosan, Marco Zanlucchi, Giancarlo Zulian

Sede: via Pietralba 37 - Laives

Tel: 0471 590090

E-mail: cailaives@cailaives.it

Sito web: www.cailaives.it

La sezione CAI di Laives è stata fondata nel 1992 da Sergio Cattelan (scomparso qualche anno fa) assieme ad un gruppetto di appassionati di alpinismo e natura. Il primo presidente fu Cesare Zenorini, al quale fece seguito Adriano Lombardi dopodiché la presidenza passò a Emilio Invernizzi, che rimase in carica per sei anni prima di lasciare il posto ad Arturo Ariu, a Dino Masiero e quindi all'attuale presidente Gianfranco Idini. La sede di via Pietralba è aperta il lunedì dalle 20 alle 22 e il martedì dalle 10 alle 12. La sezione gestisce la palestra artificiale di arrampicata sportiva annessa all'edificio della palestra delle scuole medie di Laives.



SALORNO

6

Anno di costituzione: 1987

Presidente: Vittorio Nicoli

Direttivo: Giordano Girardi, Elio Largher, Paolo Cristofolletti, Matteo Dalvit, Anna Boccher, Lorene Eccli, Felice Faustin, Manuel Micheletti, Gloria Simeoni, Marta Cristofolletti

Soci: 144

Sede: Piazza San Giuseppe, Salorno

E-mail: sezione@caisalorno.it

Sito web: www.caisalorno.it

Tutto comincia nell'inverno 86/87 quando due amici, Mario e Renato, parlando del più e del meno, discutono della possibilità di creare una sezione CAI o SAT a Salorno. L'entusiasmo si traduce nell'assemblea costitutiva del 22 marzo 1987, che vede la partecipazione di 76 votanti. Il primo presidente

è Mario Pomarolli e la prima gita è al Burrone di Mezzocorona, le prime riunioni si svolgono in bar e taverne poi a fine 1987 arriva la sede in uno scantinato di via Loreto, che sarà abbandonata nel 1991 per il passaggio alla sede attuale. La sede sociale è aperta tutti i giovedì dalle 20.30 alle 22.30.



BRENNERO

7

Anno di costituzione: 1981

Presidente: Capuzzo Claudio

Direttivo: Casazza Andrea, Castriotta Gottfried, Pergher Silvia, Ioannilli Francesca

Soci: ordinari 26, familiari 17, ordinari juniores 3, giovani 9

Sede: Via Karl von Etzel 8 - Brennero

E-mail: caibrennero@libero.it

La sezione del CAI Brennero nasce il 4 giugno 1981 su iniziativa di Luigi Lombardi, Bruno Cosimo e Umberto Ballerini. Le tessere arrivano a una settantina nel giro di pochi anni. Le elezioni del 1993 segnano una svolta nella storia della sezione, con Claudio Capuzzo eletto presidente e l'intitolazione della sede all'ex presidente Imerio Zanella scomparso quell'anno.

Il CAI giovanile capeggiato da Claudio Capuzzo riorisce e registra un boom di iscrizioni. Nel 1996 la sezione organizza per la prima volta il raduno regionale giovanile con oltre 600 partecipanti. Negli ultimi anni sono state notevoli le iniziative portate avanti dalla sezione, che spera di continuare anche nei prossimi anni con lo stesso entusiasmo di oggi.



BRESSANONE

8

Anno di costituzione: 1863

Presidente: Pietro De Zolt

Direttivo: Guido Peluso, Paolo Sferco, Sergio Negro, Dario Paternoster, Roberto Spazzini, Maurizio Ruaz, Guido Peluso, Fabio Filippi, Annibale Santini, Roberto De Santis, Samantha Scapin, Anna Maria Fedrigolli

Sede: Via Prà delle Suore, 1 - Bressanone

E-mail: 0472-834943, bressanone@cai.it

Sito web: www.caibressanone.com

“Per quanto riguarda la fondazione della nostra sezione, non si sono trovati documenti ufficiali nè a Bressanone, nè a Bolzano e nè a Roma. Di certo si sa che nella seduta del 2 dicembre 1923 svoltasi a Milano, il Comitato Nazionale provvide al riconoscimento ufficiale delle tre nuove sezioni che avevano già segnalato i rispettivi presidenti: Bressanone, Merano e Brunico. A rigore di logica si potrebbe quindi affermare che la sezione di Bressanone venne costituita ufficialmente il 2 dicembre 1923. Va tuttavia precisato che sulla “Rivista mensile del CAI”, la costituzione della sezione di Bressanone viene fatta risalire al 1924...”

(da “Montagne senza confini”, 1994, Fausto Ruggera)



CHIUSA

9

Anno di fondazione: 1947

Presidente: Giuseppe Favretto

Direttivo: Claudio Devido, Achille Feller, Elio Cervo, Elena Negri, Walter Fabbricotti, Alberto Ghedina, Luigi Pircher, Ivana Vivarelli, Lorenzo Masi, Pietro Sartore, Roberto Buson

Soci: Ordinari 137 - Familiari 102 - Giovani 40

Sede: Via Stazione 40, Chiusa

Tel: 0472 847730 - **E-mail:** chiusacai@gmail.com - Alpinismo Giovanile ag.caichiusa@gmail.com

La sezione è stata fondata nel 1947 grazie all'amicizia tra i soci e la loro comune passione per la montagna. Alla nascita i soci erano 37, negli anni Novanta la sezione raggiunse i 402 iscritti sotto la guida di Bruno Ferrari e Franco Costa. Tra gli eventi più importanti si ricordano nel 1997 il libro per i 50 anni del CAI di Chiusa, nel 2002 l'inaugurazione della nuova sede in via Stazione e nel 2017 l'opuscolo per i 70 anni di storia della sezione. Tra le tante iniziative organizzate dalla vivace sezione della Val d'Isarco figurano escursioni invernali ed estive, corsi di avvicinamento alla montagna per giovani, attività con le scuole elementari.



FORTEZZA

10

Anno di costituzione: 1953

Presidente: Stefano Fontana

Direttivo: Gianfranco Beccari, Gino De Lorenzo Gardinal, Elfriede Demetz, Piergiorgio Fontana, Josef Unterrainer

Soci: Ordinari 60, Familiari 38, Giovani 9

Sede: Piazza municipio 2

Tel: 0472-764162

E-mail: cai.fortezza@hotmail.it

Si tratta di una piccola Sezione che da sempre aveva come attività e/o motivo principale il rifugio Forcella Vallaga, ristrutturato diverse volte con l'impegno instancabile di membri del direttivo che lo hanno sempre considerato e curato come se fosse di proprietà della sezione. Con l'introduzione della commissione paritetica per la gestione dei rifugi passati alla Provincia, la sezione si è riproposta per il ruolo di ispettore per tenere vivo almeno il legame affettivo. La sezione ha come scopo la promozione della montagna proponendo un programma rivolto a tutti per cercare di tenere vivo il paese di Fortezza.



VIPITENO

11

Anno di fondazione: 1949

Presidente: Andrea Barbari

Direttivo: Adriano Zanella, Oscar Rainer, Ivan Bertinotti, Alberto Vezzoli, Maurizio Dapas, Sandro Cola, Giuseppe Moresco, Eudo Giulioli

Soci: Ordinari 184 - Familiari 82 - Giovani 50

Sede: via Pennes 18/B - Vipiteno

E-mail: info@caivipiteno.it

Nel marzo 1949 nasce la sezione con primo presidente Mario Bovo, che rimarrà fino al 1961 quando subentrerà Piero Rossi. Il merito della crescita della sezione CAI Vipiteno con l'acquisizione di cinque rifugi, la loro ricostruzione e la realizzazione di una bellissima sede all'ex poligono di via Pennes, va in particolare alla presidenza Rossi con Bruno Zanarotto, Livio Zamboni e Alberto Kaswalder e, fino al 1961, ai fratelli Bovo. L'anima alpinistica della sezione è stato Livio Zamboni, guida alpina, che insieme a Luigi ed Angelo Bovo hanno costituito il Soccorso Alpino ed hanno avvicinato alla montagna ed al CAI intere generazioni.



VAL GARDENA

12

Anno di fondazione: 1954

Presidente: Theo Senoner

Direttivo: Tullio Mussner, Brigitte Runggaldier, Romana Senoner, Arnold Kasslatner, Ugo Insam, Georg Demetz, Karl Prinoth, Jessica Noflaner, Monica Insam, Philipp Kostner, Maria Delago, Benno Vinatzer, Valentin Lang

Soci: 297

Sede: Via Raiser, 22 - Selva di Val Gardena

E-mail: liadamont@gmail.com

La sezione CAI Valgardena è stata fondata il 27 giugno 1954. Da Bolzano parteciparono all'assemblea costitutiva Mario Martinelli e Riccardo De Varda, mentre per il Comune di Ortisei era presente l'allora sindaco Franz Prugger e ben 47 soci pronti ad iscriversi al Club Alpino. In quell'occasione fu

eletto presidente Flavio Pancheri, che rimase in carica fino al 1958. Nello stesso anno venne anche fondato l'Alpenverein - Sektion Gröden. Le due associazioni si unirono fondando la "Lia da Mont Gherdëina", composta da soci del CAI e dell'AVS per collaborare insieme.



VAL BADIA

13

Anno di fondazione: 2012
Presidente: Fortunato Flatscher
Soci: 521
Sede: Str. Rottonara - La Villa
Tel: 348 7126249
E-mail: info@caivalbadia.org - info@liadamunt.info
Sito web: www.liadamunt.info

Nell'anno 2012 tre società alpinistiche della Val Badia si sono unite in un'unica associazione denominata "Lia da Munt Ladinia Val Badia". Il sodalizio ha come scopo quello di promuovere e organizzare gite e manifestazioni nell'ambiente montano, diffondere e insegnare la pratica dell'alpinismo in sicurezza ad ogni livello e in discipline quali arrampicata,

scialpinismo, escursionismo, alpinismo giovanile, corsa in montagna ed escursionismo in mountain bike. Per consentire il raggiungimento di questi importanti obiettivi, la Lia da Munt Ladinia Val Badia organizza ogni anno escursioni guidate, manifestazioni e corsi preparati e condotti da istruttori specializzati nelle singole discipline.



BRUNICO

14

Anno di fondazione: 1924
Presidente: Giovanni Moreschi
Direttivo: Vittorio De Zordo, Lucia Sommadossi, Mirco Pomati, Michela Andreatta, Mauro Callegari, Salvatore Consalvo, Andrea Dimani, Marco Mattiato, Nicola Roncador, Marino Tadini, Diego Dolcetti, Adelino Belligoli, Aldo Santo
Soci: Ordinari 210 - Juniores 15 - Familiari 109 - Giovani 79
Sede: via Maria Teresa Riedl 3, Brunico
Tel: 0474 555857 - **E-mail:** caibrunico@hotmail.com
Sito web: www.caibrunico.it

La sezione CAI di Brunico nasce nel 1924, anche se l'attività assume una vera consistenza solo all'inizio del secondo dopoguerra. Nel 1984 nasce il gruppo di alpinismo giovanile, nel 1992 inizia l'attività del gruppo glaciologico e nel 1993 viene creata la commissione gite. Uno dei vanti della sezione è la circolare interna "InfoCai", con pubblicazioni continue fino ad oggi. Nel 2017 la sezione contava 413 soci, qualificandosi come la più importante associazione in lingua italiana della Val Pusteria. La sezione è proprietaria del rifugio Plan de Coronas e gestisce il Giogo Lungo.



MERANO

15

Anno di costituzione: 1924
Presidente: Giovanni Greco
Direttivo: Claudio Canini, Antonio Rossi, Lorenzo Le Pera, Alessandro Maestri
Soci: Ordinari 286 - Familiari 122 - Giovani 37
Sede: Corso Libertà 188 - Merano
Tel: 0473 448944
E-mail: segreteria@caimerano.it

A cavallo tra gli anni 1923 e 1924 nasceva a Merano una sezione del Club Alpino Italiano, a seguito delle tristi e contraddittorie vicende seguite alla fine del primo conflitto mondiale. Fondatore della Sezione fu Ezio Mosna, che insieme ad Erich Weinberger pose le fondamenta per un ideale di montagna "al di sopra e al di fuori di ogni questione politica e di partito". La Sezione ha sempre guardato avanti, consapevole dell'alto contenuto morale civile e sociale che il CAI rappresenta, organizzando eventi, serate con alpinisti, favorendo l'attività delle commissioni e gruppi. E tra le pagine della sua storia, ieri oggi e domani, si leggerà sempre e comunque amore passione e impegno.





Una splendida immagine del Rifugio Bolzano-Schlernhaus

Rifugio Bolzano, 140 anni di storia e bellezza

Fondato nel 1881 da Johann Santner, ha ancora alcuni arredi originali
Il gestore Gasser: “Per lavorare qui bisogna abbandonare le abitudini”

di Federico Andriolli (COOLtour)

Sembra di volare. D'altronde non può che essere così quando ti trovi a godere di una vista a 360 gradi, circondato dal Catinaccio, dall'Alpe di Siusi, dal Sassolungo e dal Sassopiatto. Non è un caso che sia sotto proprio qui il Rifugio Bolzano, capace di accogliere da ormai 140 anni intere generazioni di alpinisti.

Entrando nella stube sembra di rivivere l'atmosfera dei primi anni dalla fondazione, quando la grande stufa

in maiolica era già al suo posto. Le origini del rifugio risalgono intorno al 1881, quando Johann Santner, uno dei primi grandi scalatori delle Dolomiti, vide l'altopiano dello Sciliar come il luogo ideale dove costruire il primo rifugio della Associazione alpina tedesca e austriaca (DuÖAV); pochi anni dopo, il 22 agosto 1885, venne inaugurato il piccolo rifugio, capace di ospitare fino a cinquanta persone.

Bastarono però pochi anni perché il rifugio diventasse insufficiente ad accogliere il sempre maggior numero di escursionisti che sceglievano di percorrere il crinale dello Sciliar: i lavori di rinnovamento e ampliamento proseguirono infatti fino ai primi decenni del Novecento, quando anche il Rifugio Bolzano, che ormai contava gli attuali 120 posti letto, venne investito a suo modo dai mutamenti della Storia.

La Grande Guerra costrinse i gestori a chiudere il rifugio. Anche se il conflitto lo lasciò indenne, la riapertura riservò altre sorprese: sciolta l'Alpenverein Bozen, nuovo nome della DuÖAV, i fascisti consegnarono nel 1924 quella che fino a quel momento era stata chiamata Schlernhaus al CAI, senza versare alcun indennizzo. Il Club Alpino Italiano si è preso cura del rifugio fino ad oggi: i lavori di rinnovamento proseguirono, ma alloggiando gli escursionisti sempre tra le stesse mura e molti oggetti di arredo presenti già nel 1885.

Gli attuali gestori accolgono con simpatia gli amanti della montagna negli ambienti in legno del rifugio, sia che vogliano pernottare o solo gustare un buon piatto dopo una lunga camminata: la famiglia Gasser di Fiè si occupa da quasi quarant'anni degli ospiti. I primi gestori della famiglia furono Hilde e Rudolf; dal 1999 sono **Silvia e Harald Gasser** a prendersene cura con successo. Infatti ogni anno sempre più persone decidono di affrontare i numerosi sentieri che portano verso la cima del Monte Pez passando per il Rifugio Bolzano.

Racconta **Harald Gasser**: "Avevo tre anni quando i miei hanno iniziato a gestire il rifugio. I miei primi ricordi sono legati a questo posto che ancora adesso si mantiene incontaminato. Ricordo che già a 8 anni provavo ad aiutare i miei genitori nel chioschetto di vendita di gadget e dolciumi: è lì che ho iniziato ad imparare il lavoro del rifugista. Ora a gestire il rifugio siamo io e mia moglie e poi ogni anno coinvolgiamo 17 collaboratori. Tanti di loro lavorano da noi per quattro anni consecutivi e poi, cresciuti profes-



Harald e Silvia Gasser (qui con i figli) gestiscono il Rifugio Bolzano dal 1999

COME RAGGIUNGERE IL PARADISO

Da tre a cinque ore di cammino

Il percorso più rapido parte da Compatsch, sull'Alpe di Siusi, raggiungibile con la cabinovia, che impegna gli escursionisti per tre ore. Altrimenti si può intraprendere la salita partendo dal paese di Fiè o da Tires, affrontando un dislivello maggiore per quattro o cinque ore. Qualunque sia il sentiero scelto, l'arrivo ai 2.457 metri di quota del Rifugio Bolzano non può che essere gratificante, grazie allo splendido panorama e ad eventi musicali che talvolta allietano il pernottamento. Il coprifuoco scatta già alle dieci di sera: alcuni escursionisti lo vivono come un'esagerazione, ma è un vero e proprio regalo per poter gustare al mattino il sorgere del sole. Già più di cento anni fa i primi escursionisti percorrevano i sentieri fino al rifugio per godersi il paesaggio, la natura o - perché no? - alla ricerca di Re Laurino. Non importa se siete a caccia di un panorama mozzafiato, di un'escursione in mezzo alla natura o sulle tracce dei miti e delle leggende del Massiccio dello Sciliar: il Rifugio Bolzano rimane il posto ideale per vivere appieno un'esperienza che non si dimentica facilmente.

nalmente, vanno altrove seguendo il proprio percorso. Per lavorare qui bisogna abbandonare le abitudini ai comfort e mettersi nell'ordine delle idee che per un po' di mesi si vivrà solo su in rifugio. Al nostro rifugio non si arriva in macchina o in funivia, ma a piedi: una volta che sali praticamente poi rimani per tutto il pe-

riodo di durata del contratto. Anche per quanto riguarda Internet, noi lo abbiamo, ma non ne abusiamo. Agli utenti non diamo accesso perché pensiamo che la continua connessione possa togliere o modificare l'atmosfera naturale in cui è immerso il rifugio. Il nostro rifugio è impegno, fatica, contatti umani e relazioni".



Il Rifugio Kostner al Vallon si trova in Alta Val Badia a 2.250 metri di quota

Tra natura e sport: il rifugio Kostner al Vallon

Nel 1988 è stato ricostruito e affidato alla famiglia di Manuel Agreiter
“Un rifugio è un po’ come stare in barca: si vive tutti gomito a gomito”

di Federico Andriolli (COOLtour)

Aggrappato alla montagna, con le sue pareti di pietra grigia, il rifugio Franz Kostner offre ogni estate agli escursionisti il meritato riposo, dando la possibilità di godere di un panorama che spazia su alcune delle cime più imponenti delle Dolomiti, tra le quali la Marmolada, accompagnata dalla Civetta, il Sorapiss, le Cinque Torri, il Col di Lana, fino alle cime di confine con l’Austria e oltre, come quella del maestoso Großvenediger.

Che si tratti di una breve sosta per rifocillarsi o di un pernottamento in uno dei 28 posti letto disponibili, gli appassionati della montagna sembra-

no aver trovato il luogo adatto a vivere appieno la bellezza delle Alpi.

Da più di cento anni il rifugio, posto a 2.250 metri di quota, domina la zona dell’Alta Badia, celando agli escursionisti una storia travagliata e poco nota: la sua costruzione iniziò nel 1913 per opera di Franz Kostner, un grande appassionato della montagna e uno dei pionieri delle escursioni in zona. Era però conosciuto nell’Alta Badia anche per molte altre attività da lui intraprese: infatti, oltre ad essere una guida alpina, gestiva lo storico Hotel Posta di Corvara e fondò la

Kostner, una delle più grandi società di trasporti degli anni ‘30 in Alto Adige. Si occupò anche della costruzione della prima centrale elettrica della valle e diventò sindaco di Corvara, il suo paese natale.

Lo scoppio della prima guerra mondiale sconvolse però non solo l’Europa, ma anche la storia del Kostner, che non venne mai gestito e si trasformò lentamente in un rudere, fino a quando nel 1988 le sorti del rifugio, che sembrava destinato a cadere nell’oblio, cambiarono inaspettatamente.

Erich, il figlio di Franz Kostner, gran-

de promotore del turismo in Alta Badia, decise infatti di ricostruire il rifugio per dedicarlo al padre; una volta completati i lavori, venne consegnato nelle mani della sezione bolzanina del CAI, dando così un fondamentale punto d'appoggio ad alpinisti e al sempre maggior numero di turisti presenti in zona, desiderosi di scoprire il versante meno conosciuto del Gruppo del Sella.

Venne deciso di affidare il rifugio ad un giovane di Corvara, lasciandogli la possibilità di esprimere il suo amore per la montagna e di dedicarsi totalmente ad essa: **Manuel Agreiter**, a soli 22 anni, cominciò così un appassionato lavoro di valorizzazione dei luoghi da lui tanto amati sin dall'infanzia.

La montagna è il grande amore anche della moglie Cristina, che dal 1990 affianca Manuel nella gestione del rifugio, offrendo agli ospiti ottimi piatti della tradizionale cucina ladina.

“Gestiamo questo rifugio da 30 anni - racconta **Cristina Agreiter** - sin dalla sua apertura. Mio marito aveva 22 anni quando gli venne affidato l'incarico dal CAI. Gestire un rifugio vuol dire viverlo e farlo vivere: è una passione, una scelta di vita, più che un lavoro. Il Kostner al Vallon è aperto da metà giugno a inizio di ottobre, innanzitutto permettendo. Noi però lavoriamo per il rifugio si può dire tutto l'anno. Nel resto dei mesi viviamo a Corvara in Badia: Manuel fa la guida alpina e maestro di sci; io mi dedico alla casa, alla cura della famiglia e soprattutto provo a cercare buone pratiche relative alla gestione dei rifugi dai colleghi che svolgono come noi questo lavoro”.

Ma com'è vivere in un rifugio?

“È un po' come stare su una barca: si



I gestori del Rifugio Kostner, Manuel e Cristina Agreiter, con il figlio Matteo

IL FUTURO

La gestione Agreiter continuerà

Gli anni passano e il rifugio accoglie sempre più turisti, attratti dalla bellezza di questi luoghi: con l'arrivo dell'estate si festeggeranno i 30 anni di gestione del rifugio da parte di Manuel e Cristina, che ricordano ancora con piacere molti degli ospiti che sono stati il motore di questa grande esperienza, condividendo con loro l'ammirazione e il rispetto per gli splendidi luoghi che li circondano ogni giorno. Manuel ancora oggi accoglie gli ospiti, coniugando la cordialità con una profonda conoscenza della montagna: come guida alpina e maestro di sci è sempre pronto a guidare gli escursionisti per le imponenti pareti di roccia del luogo, tra emozionanti percorsi di arrampicata - classica e moderna - e vie ferrate. Ma il suo erede è già pronto: Matteo infatti aiuta i genitori nel rifugio e la speranza dei suoi genitori è che un giorno sia proprio lui a continuare, per la felicità degli escursionisti, a gestire questa splendida struttura.

è gomito a gomito con i collaboratori e con i clienti 24 ore su 24. Siamo sempre operativi: ci capita anche, essendo del soccorso alpino, di cercare notte-tempo ospiti che si perdono aiutando anche così le forze dell'ordine. Per fortuna finora queste ricerche hanno avuto sempre esito positivo. Il fatto che gli impianti portino persone inesperte in alta quota ha i suoi pregi, ma ha anche questi rischi”.

Come vi approvvigionate?

“Per gestire al meglio il rifugio programiamo le attività e cerchiamo a prevedere il necessario per i mesi di apertura, di modo da portare tutto su con un carico di elicottero; il resto - pane, ortaggi e frutta freschi - lo facciamo arrivare più volte in settimana con la seggiovia. Il rifugio è come se fosse la nostra residenza estiva, una casa alla quale dedichiamo tutta la nostra vita”.



Il Rifugio Oltradige al Roen si trova sul crinale della Mendola, in posizione panoramica sopra Termeno e la Val d'Adige

Oltradige al Roen, il “Rifugio di una volta”

Dal 1913 la struttura originaria ha subito pochissimi ammodernamenti
Bruno Nardelli: “Per le nostre pietanze scegliamo i prodotti del territorio”

di Federico Andriolli (COOLtour)

Il Rifugio Oltradige al Roen si trova a quota 1.773 metri nella catena della Mendola, in una posizione estremamente panoramica sulla Val d'Adige.

Dalla sua terrazza a picco sopra Termeno si possono ammirare le Dolomiti e tutta la catena del Lagorai. Fu costruito nel 1913 dalla sezione Überetsch del DÖAV, appena 4 anni dopo la sua fondazione, con lo scopo di valorizzare turisticamente la zona. La sezione era convinta che la presenza di un rifugio sotto la cima più importante della

catena potesse aprire definitivamente l'alta via che attraversa l'intero gruppo da passo Palade a Mezzolombardo. Più della metà del capitale iniziale per la costruzione fu offerto da 21 soci fondatori. I lavori iniziarono nella primavera del 1911, l'anno successivo il rifugio era già agibile e l'inaugurazione avvenne il 27 luglio 1913.

Quasi un secolo dopo, esattamente nel 2010, il rifugio viene preso in gestione dalla famiglia Nardelli, che adotta uno stile controcorrente rispetto all'odierna offerta sempre più ricercata della

gastronomia di montagna. “Il nostro è un menù semplice - spiega **Bruno Nardelli** - basato su prodotti esclusivamente del territorio, tra cui salumi, formaggi e uova locali, verdure, ortaggi e frutta del nostro campo. Le pietanze vengono cucinate ogni giorno, per garantire agli ospiti un prodotto sempre fresco e genuino”. Nardelli è anche guida alpina e dispensa consigli ed informazioni agli escursionisti, soprattutto a chi percorre la panoramica via ferrata o il sentiero dei Camosci. E di storie ne ha, da raccontare.

“Da noi al rifugio non ci si annoia mai. Una volta, era sera, mi chiesero di collaborare alla ricerca di una turista germanica che si era persa nel bosco. Dopo ore di ricerca l’ho ritrovata e la signora mi è stata così grata che l’anno successivo è tornata portandomi in dono delle birre speciali”.

Ma c’è un aneddoto curioso che dovrete farvi raccontare da Nardelli quando andrete - o tornerete - al Rifugio Oltradige: il mistero della croce. “Era un pomeriggio di luglio, stavo scambiando qualche battuta con gli ospiti che si godevano il sole sulla terrazza del rifugio. Un signore con curioso interesse mi fa numerose domande sulla nostra vita, sui nostri ritmi. Poi mi racconta di aver posto, molti anni prima con altri due amici, una croce di legno sulla vetta del Roen, ma che qualche tempo dopo è stata barbaramente tagliata e mai più trovata. L’ospite mi racconta il fatto con evidente tristezza e ci mettiamo a sfogliare il libro della storia del rifugio alla ricerca di qualche immagine e informazione in più. A un certo punto troviamo una foto della croce e finalmente capisco cos’era quel vecchio pezzo di legno tornito che avevo trovato durante uno dei miei vagabondaggi sulle croce. Pensavo fosse un pezzo di qualche mobilio risalente al vecchio rifugio costruito in cima al Roen a fine ‘800 e poi distrutto. Corro in cantina a prenderlo e quando lo vede capisce subito che è un braccio della sua croce. Qualche giorno dopo torna con uno dei due amici e mi regalano la base in legno tagliata. Ora quel che rimane della vecchia croce si trova nella veranda del rifugio, dove è esposto il racconto della croce che non c’è più”.



Bruno Nardelli con la moglie Marialuigia e i figlioletti Riccardo e Petra

LE CURIOSITÀ

L’acqua, i materiali e le baite estive

Durante la costruzione dell’Oltradige fu necessario realizzare un sistema di approvvigionamento idrico, perché a monte del rifugio non ci sono sorgenti e ancora oggi è necessario pompare l’acqua e conservarla in cisterna. Al contempo fu migliorata la rete dei sentieri di accesso e si realizzò la via ferrata e il sentiero dei Camosci. Il comune di Termeno accordò l’uso del terreno e del materiale da costruzione (legno e pietra) in forma gratuita, garantendosi però il diritto di presenza delle storiche “Sommerfrischhütten”, le baite usate in estate da alcuni cittadini di Termeno. Il gestore del rifugio doveva concedere l’utilizzo dell’impianto idrico, ma non potevano essere costruite baite a meno di 32 metri dal rifugio.

Il 1955 fu l’ultimo anno di presenza di queste baite e terminò quindi la fornitura di latte, burro e uova fresche all’Oltradige.

Nel 1923, dieci anni dopo la costruzione, il governo fascista dispose lo scioglimento dell’Alpenverein e quindi anche della sezione Überetsch che contava 154 soci. Nel 1924 la proprietà fu trasferita alla neocostituita sezione di Bolzano del CAI, che è l’attuale proprietario. La struttura originaria è rimasta intatta così da offrire all’escursionista l’esperienza di visitare il “rifugio di una volta”. Nel corso degli anni sono stati fatti solo piccoli interventi di ammodernamento, in particolare a bagni, cucina e infissi.

Grazie anche alle strade che si arroccano sempre più in quota, tanti escursionisti raggiungono il rifugio per il pranzo o una breve visita. Sono pochi quelli che pernottano, ma chi si ferma privandosi per qualche ora delle comodità, porterà con sé l’esperienza del tempo che si è fermato ad un passo dalla modernità.



RIFUGIO VENNA ALLA GERLA - EUROPA

1

Anno di costruzione: 1899

Gestore: Josefina Pichler

Apertura: 15 giugno

Letti: 28 - **Materassi:** 60 - **Giacigli:** 10

Indirizzo: Val di Vizze

Tel: 338 2124738 (stagione) - 0472 646076 (fuori stagione)

E-mail: info@europahuette.it

Sito web: www.europahuette.it

Il primo rifugio è stato costruito nel 1899 dalla sezione di Landshut del D.u.Ö.AV. Dopo la prima guerra mondiale la commissione internazionale per i confini fissa la nuova linea di confine fra Italia ed Austria facendola passare a metà del rifugio. Dopo il 1953 la sezione di Landshut ha provveduto a nuovi lavori di risanamento della parte austriaca, mentre la

parte italiana era in uno stato degradato. Nel 1984 si è giunti ad un accordo fra la sezione di Vipiteno del CAI e la sezione di Landshut del DAV per una gestione comune del rifugio. Da allora sul rifugio Europa-Venna alla Gerla (in tedesco Landshuter Europahütte) sventolano tre bandiere: italiana, tirolese ed europea.



RIFUGIO CREMONA ALLA STUA

2

Anno di costruzione: 1887

Gestore: Elisabeth Markart

Apertura: 15 giugno

Letti: 35 - **Materassi:** 20 - **Giacigli:** 10

Indirizzo: Val di Fleres, Brennero

Tel: 346 7346798 (fuori stagione)

E-mail: hermann.vantsch@alice.it

Costruito nel 1887 dalla sezione di Magdeburg del D.A.V. Inizialmente privo di gestore, poteva ospitare fino a 40 persone. Il rifugio fu ampliato una prima volta nel 1898 e da quell'anno ebbe un gestore. Nel 1923 è stato espropriato dallo Stato italiano e dato in concessione al CAI. Durante la seconda guerra mondiale è rimasto abbandonato e solo dal 1948 è stato riaperto. Fra il 1965 ed il 1970 è stato occupato dall'esercito italiano. Negli anni successivi il CAI sezione di Vipiteno ha rinnovato la struttura. Dal 1976 dispone di una teleferica per il materiale. Da allora, a parte l'ampliamento della terrazza sono stati eseguiti solo lavori di manutenzione.



RIFUGIO CALCIATI AL TRIBULAUN

3

Anno di costruzione: 1892

Gestore: Daniela Eisendle

Apertura: 30 giugno

Letti: 20 - **Materassi:** 20 - **Giacigli:** 10

Indirizzo: Val di Fleres, Brennero

Tel: 0472 632470 (stagione) - 349 3502655 (fuori stagione)

E-mail: info@tribulaunhuette.com

Sito web: www.tribulaunhuette.com

Il rifugio è situato a quota 2.368 m. ai piedi del massiccio del Tribulaun in Val di Fleres. È costituito da due edifici accorpatisi costruiti in epoche diverse: il rifugio originario è stato costruito nel 1892 dalla sezione di Magdeburg del D.u.Ö.AV. Fra il 1953 ed il 1960 è stato costruito dalla sezione di Vipiteno l'edificio principale, accorpato all'edificio originario. Fra il 1964 ed il 1970, all'epoca degli attentati dinamitardi, venne sequestrato dall'esercito italiano. Nel 1972 è stato restituito alla sezione CAI di Vipiteno. Fra il 2015 ed il 2017, per migliorare sia la qualità che la funzionalità degli ambienti l'edificio è stato ristrutturato e ampliato.

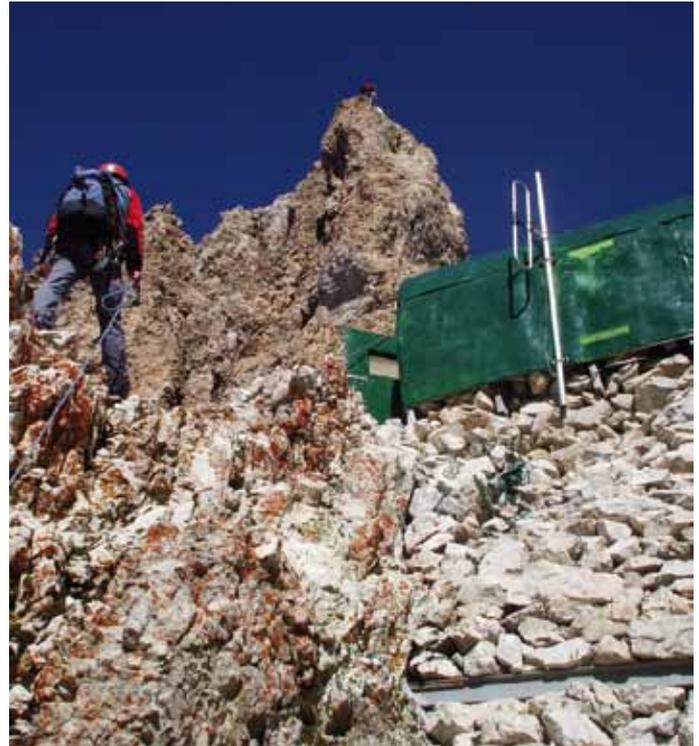


RIFUGIO BOLZANO AL MONTE PEZ

4

Anno di costruzione: 1885
Gestore: Famiglia Gasser
Apertura: dal 1° giugno al 30 settembre
Letti: 136 (camere e camerate)
Indirizzo: Alpe di Siusi
Tel: 0471 612024 (stagione) - 0471 724094 (fuori stagione)
E-mail: info@schlernhaus.it
Sito web: www.schlernhaus.it

Il rifugio è situato a 2475 m (slm) sull'altopiano dello Sciliar, nei pressi della cima del Monte Pez. Di proprietà del CAI Bolzano dal 1924, fu costruito nel 1885 dalla sezione di Bolzano della D.u.Ö.AV. Ha subito varie ristrutturazioni e migliorie, dotato di teleferica materiali e impianto di depurazione delle acque di scolo, fino allo stato attuale. Un piccolo locale con stufa a legna è disponibile nella stagione invernale. Raggiungibile dall'Alpe di Siusi, Fie allo Sciliar, Siusi, Tires e Val di Fassa attraverso comodi, frequentati e spettacolari sentieri. Famosissimo per le sue albe e i tramonti coloratissimi con vista a 360 gradi.



BIVACCO GIULIANI AL SASSOLUNGO

5

Anno di costruzione: 1935
Apertura: sempre
Letti: 4-5 posti a tavolaccio
Indirizzo: SE della Cima Principale del Sassolungo di Gardena

Il bivacco Giuliani al Sassolungo (3100 m slm), costruito dalla Sezione di Bolzano tramite le guide della Val Gardena, fu inaugurato il 30 settembre 1935. Si tratta del primo bivacco fisso installato nelle Dolomiti. Sorge su una forcella rocciosa sulla cresta terminale del Sassolungo, poco sotto la sua sommità.



PASSO SELLA DOLOMITI RESORT

6

Anno di costruzione: 1904
Gestori: Alan Stuffer e Alan Perathoner
Apertura: 30 giugno
Letti: 24 camere e suites
Indirizzo: Passo Sella 2, Selva Gardena
Tel: 0471 795136
E-mail: info@passosella-resort.com
Sito web: www.passosella-resort.com

La storia del Rifugio Passo Sella comincia nel 1904, quando la sezione bolzanina del DuÖAV fece costruire ufficialmente una struttura per dare rifugio a viaggiatori ed escursionisti. Prima del 1904, comunque, esisteva già una piccola costruzione di due piani con alcune stanze.

A settembre 2013, dopo essere rimasto invariato nell'aspetto esterno per oltre un secolo, i nuovi gestori del rifugio, Alan Stuffer e Alan Perathoner, demoliscono la struttura per ricostruirla come Dolomiti Mountain Resort. Si tratta del primo hotel 4 stelle dolomitico oltre i 2100 metri di altitudine.



CAPANNA SOCIALE MALGA BOCCIA

7

Anno di costruzione: 1936

Letti: 15 posti letto (camerata), con cucina, servizi, soggiorno

Indirizzo: Alpe di Siusi - Bullaccia

Tel: 0471 978172 (stagione)

E-mail: segreteria@caibolzano.it

Sito web: www.caibolzano.it

Situata sull'Alpe di Siusi in zona Bullaccia, la Capanna sociale Malga Boccia risale al 1936. Acquisita dalla Sezione di Bolzano in condizioni molto precarie, venne ristrutturata e messa a disposizione dei soci nel 1970 per poi essere ricostruita nel

2011. La casa è a disposizione dei soci ed è autogestita da chi ne richiede l'uso. Dispone di 15 posti letto, cucina, soggiorno e servizi. Per utilizzarla occorre prenotarsi e richiedere la chiave alla sede della sezione CAI Bolzano.



RIFUGIO CHIUSA AL CAMPACCIO

8

Anno di costruzione: 1908

Gestore: Monika Obrist

Apertura: dal metà giugno a ottobre

Letti: 38 posti letto (camere e camerata)

Indirizzo: Latzfons

Tel: 0472 545194 - 320 7078058

E-mail: klausnerhuetten@gmail.com

Sito web: www.klausnerhuetten.it

In origine era una malga privata, malga Kompatsch, di proprietà del Maso "Moar zu Viersch". La sezione di Chiusa del DOAV l'acquistò nel 1908 assieme a 28 ettari di prati e bosco di cembrì e trasformò in rifugio la casa di abitazione.

Di proprietà del CAI Bolzano dal 1924, è stato modificato e ristrutturato a più riprese (durante la seconda guerra mondiale aveva subito danni rilevanti) e allo stato attuale dispone di 38 posti letti, ristorante con stube in legno e terrazza ed è circondato da prati, pascoli e bosco.

È raggiungibile da Chiusa e con escursioni panoramiche dal Corno del Renon, da Sarentino e da Bressanone.



RIFUGIO PUEZ

9

Anno di costruzione: 1889 - Ristrutturazione 1982

Gestore: Famiglia Costa

Apertura: dal 15 giugno al 30 settembre

Letti: 94 posti letto

Indirizzo: Corvara, Colfosco Gardenaccia

Tel: 0471 795365 (stagione) - 338 5362580 (fuori stagione)

E-mail: info@rifugiopuez.it

Sito web: www.rifugiopuez.it

Il Rifugio Puez (2.475 m slm) fu costruito nel 1889 dalla sezione ladina della D.u.Ö.AV. Dal 1924 il rifugio passò di proprietà alla sezione CAI di Bolzano. L'8 agosto 1982 fu inaugurato il nuovo rifugio, costruito dalla Sezione poco distante da quello originario, ancora oggi esistente. Il Rifugio Puez si trova sopra il paese di Colfosco, in una valletta erbosa ai piedi delle punte del gruppo del Puez. La suggestiva posizione permette una veduta fantastica su Vallunga, Sassolungo e parte del gruppo Cir, Puez e Odle. Raggiungibile con comodi e ameni sentieri da Colfosco e La Villa in Val Badia, Selva Gardena, Longiarù e Passo Gardena.



RIFUGIO KOSTNER FRANZ AL VALLON 10

Anno di costruzione: 1913 - Ristrutturazione 1988
Gestore: Manuel e Cristina Agreiter
Apertura: dal 20 giugno al 30 settembre
Letti: 33 posti letto
Indirizzo: Corvara, Vallon
Tel: 0471 836757 (stagione) - 333 8759838 (fuori stagione)
E-mail: info@rifugiokostner.it
Sito web: www.rifugiokostner.it

Il Rifugio Kostner al Vallon (2550 m slm) è stato ristrutturato completamente nel 1988 da Erich Kostner. Il padre Franz Kostner, guida alpina e pioniere per lo sviluppo turistico dell'Alta Badia, iniziò a costruirlo nel 1913, ma quando scoppiò la prima guerra mondiale dovette interrompere la costruzione. Diventato pressoché un rudere, 30 anni fa è stato ristrutturato da Erich Kostner e affidato alla famiglia Agreiter che lo gestisce ancora oggi. Aggrappato alle rocciose pendici del Sella, ai piedi della parete del Piz da Lech, il Kostner è inevitabile punto di sosta durante le escursioni estive in Alta Badia e le salite al Piz Boè. Il panorama che si gode è spettacolare e varia dalla Marmolada alle Tofane, alle Conturines e alle Alpi Austriache.



RIFUGIO OLTRADIGE AL ROEN 11

Anno di costruzione: 1913
Gestore: Bruno Nardelli e famiglia
Apertura: dal 15 maggio al 31 ottobre
Letti: 24 - **Materassi:** 6 - **Giacigli:** 6
Indirizzo: Loc. Piccola Cerva, Termeno
Tel: 0471 812031 (stagione) - 349 2843370 (fuori stagione)
E-mail: info@rifugioroen.it
Sito web: www.rifugioroen.it

Il Rifugio Oltradige si trova a quota 1.773 metri slm nella catena della Mendola, in una posizione estremamente panoramica sulla Valle dell'Adige. Dalla sua terrazza a picco sopra Termeno si possono ammirare le Dolomiti e tutta la catena del Lagorai. Fu aperto nel 1913 (dopo due anni di lavori) dalla sezione Überetsch del DÖAV con lo scopo di valorizzare turisticamente la zona, contemporaneamente fu migliorata la rete dei sentieri e costruita la via ferrata. Salvo qualche piccola miglioria, la struttura originaria è rimasta intatta così da offrire all'escursionista l'esperienza di visitare il "Rifugio di una volta". È di proprietà della sezione CAI di Bolzano dal 1924 e dal 2010 è gestito dalla famiglia di Bruno Nardelli, nota guida alpina.



RIFUGIO CORNO DEL RENON 12

Anno di costruzione: 1894
Gestore: Helmuth Ramoser
Apertura: dal 20 maggio al 31 ottobre
Letti: 48 posti letto (camere e camerata)
Indirizzo: Corno del Renon
Tel: 0471 356207

Uno dei rifugi più antichi dell'Alto Adige. Ubicato sulla sommità del Corno del Renon gode di una fantastica vista a 360 gradi. Proprietà della sezione CAI Bolzano dal 1924, è stato costruito nel 1894 dalla sezione di Bolzano dell'Osterrei-

chischer Touristenclub e ha sempre mantenuto, anche dopo ristrutturazioni e adeguamenti, la caratteristica struttura originaria. Lo si raggiunge dal Renon (seggiovia), Barbiano, Sarentino e dall'altipiano di Villandro.



RIFUGIO CITTÀ DI BRESSANONE "PLOSE" 13

Anno di costruzione: 1887

Gestore: Kircher Stefan & Agreiter Matthäus

Apertura: da maggio ad ottobre, da dicembre ad aprile

Letti: 18

Indirizzo: Palmschoss / Plancios 297

Tel: 0472 521333 (stagione) - 348 8900919 (fuori stagione)

E-mail: info@plosehuette.com

Sito web: www.plosehuette.com

Nell'assemblea dell'Alpenverein del 24 maggio 1884, i soci decisero di autorizzare la costruzione del rifugio. Fu un'impresa tutt'altro che facile. I lavori di costruzione iniziarono nel mese di maggio del 1887 e furono portati avanti grazie anche al volontariato di molti soci del sodalizio. Venne inaugurato il 7 novembre 1887. Il nuovo rifugio era una semplice

costruzione in muratura capace di ospitare una ventina di persone e disponeva di una cucina e di una stube. Dopo la costruzione della "Schlüterhütte" al Passo Poma, si allargò il circuito delle escursioni e nel 1905 fu deciso anche l'ampliamento del rifugio Plose. I nuovi locali furono solennemente inaugurati il 21 luglio 1907.



RIFUGIO PICCO IVIGNA 14

Anno di costruzione: 1914

Gestore: Patrick Hertscheg

Apertura: da fine aprile a novembre

Letti: 16

Indirizzo: Schennaberg 2, Scena

Tel: 0473 965111 - 335 5328604

Sito web: www.caimerano.it/rifugi%20sezione.htm

Sito a 1815 metri di altitudine, il Rifugio Picco Ivigna, nella regione montagnosa che circonda Merano, è un rinomato punto di ristoro. Il rifugio è posizionato ai piedi di Punta Ivigna e la vicinanza a questo enorme massiccio granitico ha lasciato le sue tracce: intorno al Rifugio si trovano alcuni enormi rocce che oggi fungono da parco giochi naturale per bambini. Arredato in stile autentico, è estremamente accogliente e originale. Costruito nel 1914 dalla sezione meranese del DÖAV e di proprietà della sezione CAI di Merano dal 1924, vanta una posizione fantastica e una cucina tipica che ne fanno una delle mete preferite dagli escursionisti.



RIFUGIO PLAN DE CORONES 15

Anno di costruzione: 1895

Gestore: Famiglia Egon Dworak

Apertura: tutta la stagione invernale e nei mesi estivi

Indirizzo: Via Furcia, Brunico

Tel: 340 619 8106

E-mail: cai.kronplatz@gmail.com

Sito web: www.caibrunico.it

Correva l'anno 1895, quando a 2231 metri sul Plan de Corones veniva costruito, da parte della sezione di Brunico del DÖAV, un rifugio destinato ad essere per 50 anni l'unica costruzione sulla montagna di Brunico. La sezione CAI di Brunico divenne proprietaria del rifugio nel 1924. Il rifugio si trova sulle piste di sci di Plan de Corones ed anche d'estate è un punto d'arrivo molto apprezzato dagli escursionisti e dagli amanti della mountain bike. Il Rifugio Plan de Corones è aperto durante tutta la stagione invernale e nei mesi estivi, offrendo un servizio di ristorazione con piatti tipici della cucina tirolese.



RIFUGIO PARETE ROSSA

16

Anno di costruzione: 1992

Gestore: Famiglia Gianni e Claudia Colla

Apertura: dal 20 giugno

Letti: non è possibile pernottare

Indirizzo: Via Pivigna 8 - Avelengo

Tel: 338 863 5332 (Claudia Colla)

Facebook: Rifugio Parete Rossa / Rotwandhütte

Il Rifugio Parete Rossa, nel cuore degli impianti sciistici di Merano 2000, si trova a 1.817 m di altitudine. È raggiungibile dalla stazione a monte della funivia che sale a Merano 2000 scendendo lungo la pista da sci, oppure salendo da Falzeben. È il punto di incontro ideale per gustare un'ottima cucina tipica e rilassarsi. Ampia terrazza soleggiata e pietanze locali.





Voci virili e voci bianche: la passione per i canti della montagna non ha età ed è più viva che mai nella nostra provincia

Canti di montagna, canti del popolo

Dino Gagliardini, esperto del settore, racconta la storia dei cori alpini
“La prima raccolta comprendeva canti di soldati della Grande Guerra”

di Ana Andros (COOLtour)



Dino Gagliardini (foto: Mauro Mancassola)

Oltre ad essere una delle voci del Coro Monti Pallidi di Laives, **Dino Gagliardini** è un profondo conoscitore dei cori di tradizione alpina e collaboratore della Federazione dei Cori dell'Alto Adige. Gli abbiamo chiesto di spiegarci la natura e il ruolo della coralità di montagna, partendo proprio dalla sua esperienza personale.

Gagliardini, quando sboccia la sua passione per il canto corale?

“La mia passione per la coralità come forma musicale nasce a 13 anni, quando il professor Sergio Maccagnan mi ascoltò quasi per caso. Quella improvvisata audizione mi procurò il reclutamento nella Schola Cantorum di Laives, un coro misto formato da quasi un centinaio di miei coetanei. Poi, più in là, mi avvicinai al mondo alpino con l'ingresso nel Coro Monti Pallidi, diretto sempre dall'indimenticabile Maccagnan. Oggi ho quasi 50 anni e ben 25 li ho passati a praticare il canto della montagna”, dice Dino Gagliardini.

Cosa si intende esattamente per canti della montagna?

Su questa terminologia è in corso da de-

cenni un lungo dibattito tra gli addetti ai lavori. Sostanzialmente si tratta di un genere musicale inventato, frutto della rivisitazione di canti provenienti dalla tradizione orale non solo dei territori di montagna, bensì di ogni parte della Penisola. Si tratta di un'attività alla base della quale vi sono la ricerca, lo studio e soprattutto la documentazione di canti nella loro forma primitiva.

Come nascono i canti della montagna?

La loro genesi è un percorso di formazione complesso, partecipato, sottoposto a continui adattamenti. Il celebre autore di musica corale **Bepi De Marzi**, a proposito delle canzoni degli alpini - che è solo una delle categorie in cui si articola la coralità di montagna - dice che esse “sono adattamenti di canti po-



polari preesistenti, i quali erano a loro volta adattamenti di ulteriori adattamenti, perché il popolo (soldati, lavoratori, pellegrini, schiavi negri delle piantagioni, ragazzi spensierati) non compone mettendosi al tavolo o al pianoforte; non ha né genio né tecnica. Ha sentimenti, desideri, ricordi, e li esprime con quello che sa e con i mezzi che ha, componendo per contaminazione, estrapolazione, fusione. Appunto, per adattamento". L'inizio di questo genere di musica si può far risalire agli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale. La prima significativa raccolta di brani, intitolata "Canti di soldati", fu pubblicata nel 1919 da **Piero Jahier** - scrittore e poeta genovese, alpino volontario nella prima guerra mondiale - e rappresenta un'importante testimonianza dei sentimenti di guerra dei soldati della Grande Guerra.

A quando risale il primo coro alpino?
Nella prima metà degli anni '20 le raffinate tracce armoniche di Jahier vennero riprese da **Luigi Pigarelli**, magistrato di Trento e musicofilo dotato di solidi studi musicali. Da quelle tracce Pigarelli ricavò le prime versioni a quattro voci virili, destinate a quello che doveva diventare il coro maschile per eccellenza, il Coro della SAT (*nato come SOSAT nel 1926 ndr*). Da qui ha origine la fortuna di questa formula vocale che negli anni '30, complice anche l'esplosione dell'escursionismo alpino di massa, prese il nome di canto della montagna. È peraltro un fatto curioso che questi sia nato in una città - Trento - e grazie a un lavoro che perseguiva altri intenti realizzato da uno scrittore genovese e da un musicista di Roma. Nel corso dei decenni la riscoperta di canti popolari è stata fonte d'ispirazio-

FEDERAZIONE CORI ALTO ADIGE

Il futuro dei cori inizia dalle scuole

I cori della tradizione alpina che trovate in questo inserto sono tutti affiliati alla Federazione Cori Alto Adige, nata nel 1962 con altra denominazione come ente rappresentativo della coralità in lingua italiana sul territorio provinciale. Nonostante la comunità italiana sia relativamente piccola, mostra al suo interno una certa effervescenza nei confronti della cultura e della realtà corale, contando oggi 42 cori federati.



Sebbene le associazioni corali siano ancora molto numerose, iniziano a risentire delle debolezze dovute al passare degli anni. Se infatti in passato l'attività corale altoatesina ha conosciuto una grande fioritura dovuta ad un ampio assorbimento di persone interessate a questo genere canoro, le mode e i modelli musicali più recenti hanno reso il canto corale un genere meno gettonato, che vede pochi giovani coinvolti. Per questo motivo una delle attività a cui la Federazione si dedica con cura riguarda l'educazione alla musica corale, rivolta particolarmente al mondo giovanile. L'attuale presidente della Federazione, **Tamara Paternoster Mantovani (nella foto)**, opera per favorire un connubio con le scuole incentivando la creazione di cori scolastici. Gli stimoli proposti dalla Federazione, che mette a disposizione figure professionali come direttori, sono stati sfruttati durante gli anni portando alla effettiva nascita di gruppi corali all'interno delle scuole. L'educazione alla musica corale avviene non solo attraverso la nascita di nuovi cori, ma anche tramite iniziative dedicate ai giovanissimi, affinché questi possano avvicinarsi al mondo del canto di montagna.

ne per tanti musicisti e compositori, che hanno utilizzato questa "materia prima" salvaguardando i caratteri originali delle melodie e sviluppandone al contempo le potenzialità espressive. Giusto per citare qualche nome ricordo il più grande pianista italiano del '900, Arturo Benedetti Michelangeli, il grande direttore d'orchestra Antonio Pedrotti, Renato Dionisi, Andrea Mascagni, Nunzio Montanari, tra l'altro docenti in importanti istituzioni musicali.

C'è un ricordo da corista che porta particolarmente nel suo cuore?

Fra i tanti ricordo un concerto con il

Coro Monti Pallidi nella Casa di riposo "Giuseppe Verdi" a Milano, una struttura esclusiva per musicisti senior. Cantare lì è stato emozionante e ci ha messo anche un po' in soggezione esibirci davanti ad un pubblico di esperti. In quell'occasione la coralità è stata sia musicale sia umana, che penso che sia uno degli obiettivi del canto di montagna e della musica in generale.

Nota redazionale: alcuni testi, dati e foto delle schede sono stati tratti dal web in quanto non forniti in tempo utile dai diretti interessati.



Il Coro Rosalpina ha inciso l'ultimo album in occasione del cinquantennale dalla fondazione

Coro Rosalpina, il più longevo dell'Alto Adige⁵⁸

Fondato nel 1945, ha un repertorio di 150 canti di montagna e di trincea
Oggi conta una ventina di componenti e cerca giovani per andare avanti

di Ana Andros (COOLtour)



Il vicepresidente Aldo Stracchi

73 anni e tanta voglia di cantare ancora: stiamo parlando del Rosalpina, il coro più longevo dell'Alto Adige.

Nato nell'immediato dopoguerra da un gruppo di giovani appassionati che si incontravano per le gite in montagna della domenica o nei rifugi antiaerei durante i bombardamenti su Bolzano, l'allora Compagnia Corale Bolzano è passata dal semplice canto amatoriale ad un gruppo più armonico, ordinato e preciso sotto la presidenza di Ezio Frisanco, nell'ormai lontano 1945.

Quest'anno dunque, il 19 giugno 2018, saranno passati 73 anni dalla sua fondazione. Lo stile sobrio e il ritmo lento e cadenzato caratterizzano da sempre il Rosalpina, diventato caposcuola nel canto popolare. Diretto per lungo tempo dal maestro Armando Faes, che ne ha segnato la fisionomia canora, il coro ha raggiunto la sua fama anche grazie agli armonizzatori Nunzio Montanari e Silvio Deflorian. "Il nostro repertorio esclusivo - racconta Aldo Stracchi, vicepresidente del coro - è dovuto soprattutto agli ar-



Un'altra immagine del coro diretto dal maestro Stefano Stefani

LE TRASFERTE INTERNAZIONALI

In viaggio per portare la tradizione agli italiani all'estero

Oltre alla lunga attività concertistica e alle numerose partecipazioni a eventi radiofonici e televisivi, il Coro Rosalpina ha ottenuto significativi successi all'estero. Le numerose trasferte internazionali - citiamo tra le tante le esibizioni in Germania, Svizzera, Francia, Svezia, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Spagna, Malta, Grecia, Libano e Siria - hanno permesso agli italiani all'estero di rivivere la tradizione del canto di montagna, assieme al suo spirito genuino e alla freschezza interpretativa che distingue da sempre il coro cittadino.

Il Rosalpina ha anche organizzato a Bolzano le due edizio-

ni del Concorso europeo di canto popolare, tenutesi nel 2000 e nel 2002, che hanno accolto cori da tutta Europa. "Che sia l'inizio di una lunga storia di incontri e di scambi nel nome della musica e degli ideali che essa, quando è genuina, riesce a concretizzare", dichiarava allora il gruppo corale nella brochure dell'evento con l'obiettivo di diffondere, al di là della competizione, quelli che sono i valori principali del canto di montagna, ovvero solidarietà e fratellanza. Tramite l'universalità del linguaggio musicale infatti, il concorso canoro ha unito partecipanti e cittadini nella tradizione corale.

monizzatori che hanno saputo cogliere e sistemare ritmi, melodie e parole, o semplicemente ricordi di canti tradizionali delle vallate trentine, friulane e venete, facendoli diventare canzoni".

Il Rosalpina presenta infatti un repertorio unico di circa 150 canzoni tra canti di montagna e canti di trincea, del fronte della Grande Guerra, che formano la produzione discografica del coro. Questa comprende sia le storiche musicassette sia i cd, con l'ultimo album inciso in occasione dei 50 anni dalla fondazione.

Da oltre vent'anni il Coro è presieduto da Roberto Polita e diretto dal maestro Stefano Stefani. Attualmente conta una ventina di componenti, tra cui anche il vicepresidente Stracchi, che racconta di essersi accostato al coro per caso: "Sono fisarmonicista e ho studiato per tre anni pianoforte al Conservatorio. Un mio conoscente corista si è accorto che facevo musica e mi ha chiesto di provare. Ormai faccio parte del coro da vent'anni, ma ci sono colleghi che sono qui da molto più tempo, uno addirittura da 62 anni, e ancora canta!"

Nonostante i componenti siano calati negli anni, il coro continua a girare l'Italia partecipando a varie iniziative, soprattutto legate alla montagna, come inaugurazioni di rifugi o anniversari di associazione alpine. Non serve essere intonati o avere molto tempo, occorre solo la giusta passione per mantenere il prestigio della tradizione del Coro Rosalpina, che cerca ragazzi desiderosi di provare a cantare insieme, affinché una fiamma così luminosa ed importante della nostra realtà locale non si spenga.



Il Coro femminile Artemisia diretto dal maestro Paolo Maccagnan

Monti Pallidi, non solo voci virili

Lo storico coro di Laives da dieci anni ha anche una sezione di Piccole voci e nel 2015 ha integrato il coro femminile Artemisia composto da 55 donne

di Ana Andros (COOLtour)

Il coro dei Monti Pallidi ha spento le sue prime 50 candeline l'anno scorso. A capo della sua fondazione, nel novembre del 1967, c'era il maestro Sergio Maccagnan che si stava allora occupando di corsi musicali.

Cantante lirico e grande appassionato di musica da montagna, Maccagnan ha seguito il coro fin dagli esordi, insegnando minuziosamente l'impostazione vocale e tecnica. Giunto ad una preparazione di alti livelli, il coro ha partecipato a diversi concorsi nazionali raggiungendo sempre piazzamenti d'onore e vincendo 6 primi premi. Durante gli anni di confronto amichevole con altre realtà corali rispetto all'organizzazione ed alla capacità vocale, il



Il presidente Alberto Magnanini

coro dei Monti Pallidi acquista prestigio a livello locale e nazionale. Iniziavano così i concerti, anche nei più piccoli borghi d'Italia, con lo scopo di diffondere la natura del canto popolare.

Soprattutto ora che il canto popolare va sempre più sfumando per via delle nuove tecnologie e dei social media, l'associazione Monti Pallidi si sta impegnando a divulgare il suo repertorio, che va dai canti della Grande Guerra a quelli di montagna, fino a quelli delle mondine. Monti Pallidi da qualche anno ha anche cambiato volto aprendosi alle nuove realtà e in particolare ai giovani, che non conoscono il canto popolare.

Dopo la scomparsa di Sergio Maccagnan la direzione del coro è passata al figlio Paolo, che continua a valorizzare l'impronta tecnica e vocale lasciata dal padre, e alla figlia Lorenza, che cura le "Piccole voci dei Monti Pallidi". Si



tratta di un nuovo progetto, nato nel 2008, atto ad includere e far conoscere la realtà corale ai bambini. Un coro misto a cui vengono adattati canti popolari e di montagna.

“La musica corale si scopre da piccoli, abituandosi ai ritmi e alla tradizione dei canti. Io faccio parte del coro da 45 anni, ho iniziato alle elementari. Ai tempi poi, c'erano ancora i cori scolastici e noi piccoli eravamo più coinvolti” racconta **Alberto Magnanini**, presidente dell'associazione nonché membro del coro. Sotto la guida di Lorenza Maccagnan e Michela Bolzoni, le Piccole voci dei Monti Pallidi parteciperanno, affiancando lo storico gruppo, ad una serata di beneficenza, il prossimo 6 giugno. Le iniziative di beneficenza del coro sono state molteplici, tra queste i concerti nelle zone sismiche dopo il terremoto dell'Aquila. L'associazione Monti Pallidi è cresciuta, allargando gli orizzonti ed integrando anche il Coro femminile Artemisia, formato da 55 donne, e il Coro Schola Cantorum, composto dai giovani che avevano cominciato a cantare sotto la direzione di Sergio Maccagnan.

“Se la passione resta dentro da giovane, finirai sempre per riprenderla e coltivarla”, dice Magnanini, a tal proposito. Bisogna avere tanto tempo e passione per far parte di un coro come quello dei Monti Pallidi, che però, precisa Magnanini, rimane un coro amatoriale, per stare al passo con la fitta attività concertistica, tra rassegne ed eventi. “Continuiamo a divulgare il canto popolare e la musica corale. Ho tanta fiducia e non penso che il nostro genere andrà scomparendo molto presto. Credo ancora nei giovani, e soprattutto in quelli che cantano insieme”.



(foto: Mauro Mancassola)

Il coro delle Piccole voci dei Monti Pallidi è diretto da Lorenza Maccagnan

IL RICORDO PARTICOLARE

L'emozione di cantare in Brasile

Tra i ricordi più intensi dei Monti Pallidi spiccano le esperienze internazionali: “I concerti che abbiamo fatto all'estero - dice il presidente Magnanini - sono sempre stati emozionanti e ne mantengo un ricordo particolare. Il primo, a Mannheim nel 1975, è stato un successo e soprattutto una grande soddisfazione per noi. Eravamo in un teatro molto avveniristico e per noi era un'enorme novità. Mentre cantavamo la platea batteva le mani e quando i pezzi li coinvolgevano particolarmente anche i piedi: davvero emozionante. Anche in Brasile è stato per noi significativo: nel 1991 siamo andati nella regione dell'Espírito Santo per 14 giorni, invitati dal consolato italiano per allietare con i nostri canti gli italiani del posto in occasione del centenario dell'inizio della migrazione italiana. Abbiamo fatto qualcosa come 19 concerti in quartieri, scuole, piccole cittadine e abbiamo letto l'emozione negli occhi dei nostri connazionali. È stato veramente molto bello. Un'altra sensazione invece ce l'ha data l'esibizione che abbiamo fatto nell'Olympiahalle di Monaco di Baviera davanti a 10.000 persone: prima di noi si era esibita la banda della Regina Elisabetta, e per un coro amatoriale è una grande soddisfazione”.





CORO CASTEL FLAVON BOLZANO

1

Anno di fondazione: 1968

Presidente: Giovanni Cuzzilla

Direttore: Loris Bortolato

Coristi: Ivo Calamari, Umberto Calegari, Vito Cestarollo, Carmelo Failo, Antonio Galante, Marco Paterno, Vittorio Bennato, Lucio Chierigato, Antonio Pedone, Francesco Cemolani, Elio Dal Checco, Silvano Larcher, Giuliano Poggetta, MArio Cecchetto, Gianni Cuzzilla, Mario Rossin, Diego Telser

Allievo: Martino Paterno

Sede: Via Claudia Augusta 52, Bolzano

Tel: 0471 201969

E-mail: corocastelflavon@libero.it

Web: www.corocastelflavon.it

Il Coro Castel Flavon è nato a Bolzano nel 1968. È diretto da più di 25 anni dal maestro Loris Bortolato che tiene viva la passione per il canto corale. Nel corso degli anni ha tenuto più di 800 concerti in molte regioni italiane e nel mondo. Ha attraversato l'Oceano Atlantico per portare le sue canzoni e le tradizioni della sua terra a Santiago di Cuba (2003-

2005) e in Uruguay e Argentina (2010). Ha avuto la grande soddisfazione di cantare in piazza San Pietro davanti a Sua Santità Giovanni Paolo II (1991) ed al concerto di Natale alla Camera dei Deputati di Roma (2010). Ha inciso dischi e CD, e pubblicato un libro dedicato alle montagne. Si esibisce ogni anno durante il Mercatino di Natale di Bolzano.



CORO LAURINO - BOLZANO

2

Anno di fondazione: 1957

Presidente: Remigio Servadio

Direttore: Werner Redolfi

Coristi: Biasi Marco, Boito Antonio, Buraschi Lorenzo, Bussolino Filippo, Calegari Stefano, Casagrande Gioi, Geronazzo Giuliano, Grolla Maurizio, Leotta Ascenzio, Moar Andrea, Moretti Marco,

Muzzana Aldo, Nones Osti, Osti Vincenzo, Poggio Enzo, Redolfi Werner, Rizziero Arnaldo, Roccazzella Giuseppe, Servadio Remigio, Spadina Maurizio, Zecchin Bruno

Sede: Via Crispi, 36/b - Bolzano

Tel: 338 380 8839 (presidente) - **E-mail:** info@corolaurino.it

Web: www.corolaurino.it

È dal 1957, anno della sua fondazione, che il Coro Laurino di Bolzano è presente nel mondo della coralità alpina con il proprio repertorio. Oggi, un gruppo di appassionati di diversa età ed estrazione propone questo bagaglio culturale rappresentato dal vero canto popolare e di montagna. Con

oltre seicento concerti all'attivo in Italia, Europa e America Latina, il Laurino ha contribuito a diffondere questo patrimonio culturale. In occasione del suo cinquantenario il coro ha pubblicato il libro "Vos tu venir in Merica", al quale è allegata l'ultima incisione del gruppo.



CORO ROSALPINA CAI - BOLZANO

3

Anno di fondazione: 1945

Presidente: Roberto Polita

Direttore: Stefano Stefani

Coristi: Giuseppe Anesi, Claudio Azzolini, Franco Boaretto, Zeno Casna, Angelo De Fazio, Giancarlo De Vigili, Bruno Dellai, Vittorio Dianin, Giuliano Dotti, Roberto Ferrari, Enzo Galbignani,

Arnold Geier, Rafael Hajdari, Enrico Mochen, Ivo Montin, Roberto Polita, Patrick Raniero, Renzo Salmaso, Aldo Stracchi, Franco Tebon, Franco Vasarin.

Sede: Via Roen 6, Bolzano

Tel: - **E-mail:** info@cororosalpina.it

Sito web: www.cororosalpina.it

Il Coro Rosalpina è stato fondato nel 1945 da alcuni giovani che avevano in comune l'amore per le montagne dell'Alto Adige e la passione per il canto popolare. In oltre mille concerti il Coro Rosalpina ha portato il proprio nome in mezzo mondo, e grazie ad armonizzatori come Nunzio Montanari

e Silvio Deflorian ha creato nel corso degli anni un repertorio esclusivo confluito in alcuni dischi a 45 giri, otto LP e numerosi cd. Diretta per lungo tempo da Armando Faes, oggi la Rosalpina vede da oltre vent'anni alla direzione Stefano Stefani e alla presidenza Roberto Polita.



CORO MONTI PALLIDI - LAIVES

4

Anno di fondazione: 1967

Presidente: Alberto Magnanini - **Direttore:** Paolo Maccagnan

Coristi: K. Bazzanella, G. Cattelan, P. Fara, C. Franchi, A. Gabrielli, D. Gagliardini, G. Nocca, O. Pistore, L. De Biasi, A. Regaiolli, C. Trappolin, L. Vasarin, G. Bona, F. Dal Seno, A. Endrizzi, M. Gottardi, M. Mancassola, N. Zaccone, R. Zanatta, C. Bergamo,

D. Ceol, M. Colaone, R. Conte, L. Demitri, L. Giusto, G. Romanel, R. Pan, B. Colaone, E. Cristofolini, P. Farao, M. Pavan, C. Straudi, M. Zanotti, G. Masin

Sede: Passaggio Scolastico M. Damian 15, Laives

Tel: 335 6993971 - **E-mail:** segreteria@coromontipallidi.it

Web: www.coromontipallidi.it

Il coro nasce a novembre 1967 per iniziativa del giovane maestro Sergio Maccagnan, che tiene un corso di orientamento musicale in Bassa Atesina. Il mastro rimane colpito dalla passione di alcuni giovani per le canzoni popolari e decide di dare vita ad un coro che ben presto si chiamerà

"Monti Pallidi", l'antico nome delle Dolomiti. Nella sua lunga storia il coro si esibisce in Germania, Svizzera, Francia, Liechtenstein, Lituania, Lettonia, Polonia e Brasile e pubblica sei incisioni discografiche. Il coro è stato diretto fino al 2004 da Sergio Maccagnan, oggi a condurlo è il figlio Paolo.



CORO CASTEL BASSA ATESINA - SALORNO

5

Anno di fondazione: 1968

Presidente: Leonardo Cavarzere - **Direttrice:** Jessica Nardon

Coristi: Francesco Abrami, Carlo Bragagna, Ivan Bragagna, Mariano Caldonazzi, Franco Calliari, Mauro Calliari, Luciano Caria, Giorgio Cavaliere, Leonardo Cavarzere, Tomas Conci, Giorgio Dalvai, Giovanni Franzoi, Donato Girardi, Gabriele

Girardi, Lorenzo Girardi, Mattia Gottardi, Alfonso Ioris, Johann Mattivi, Alberto Menci, Alessandro Prasciolu, Loris Salesi, Michele Sandri, Sebastiano Telch, Elia Veronesi.

Sede: Via Asilo 10, Salorno

Tel: 340 4624160 - **E-mail:** cavaleo62@gmail.com

Web: www.corocastelbassaatesina.it

Costituito nel 1938 con il nome di "Coro del Castel di Salorno," nel 1980 - essendo venuti ad aggiungersi nuovi cantori provenienti dai paesi limitrofi - si pensò di cambiare la denominazione in "Coro Castel Bassa Atesina". Il coro è attualmente composto da circa 30 elementi provenienti dai

paesi della "Bassa" e da cinque comuni trentini.

Dal 1973 al 1982 il coro è stato diretto dal maestro Arnaldo Toniolli, poi da Bruno Pichler fino all'anno 2002, anno in cui entrò nel coro la prima figura femminile: la professoressa Jessica Nardon, che ne è tuttora la direttrice



CORO PLOSE CAI - BRESSANONE

6

Anno di fondazione: 1964

Presidente: Maurizio Brocco - **Direttori:** Gianfranco Bogana

Coristi: Marco Anderle, Maurizio Brocco, Gianfranco Comune, Carlo Fiaschi, Gianfranco Piasenti, Clivio Sangermano, Romano Alessi, Giuseppe Barberio, Enzo Borin, Massimiliano Cavarzere, Giuliano Espa, Andrea Gius, Gaetano Olivotto, Luciano Pappalardo, Antonio

Sanna, Ennio Volpato, Renato Da Col, Lucio Montolli, Giovanni Mullino, Giovanni Pavan, Giuseppe Rossi, Ilario Sedrani, Dante Sudaro, Renato Webber, Daniele Angeli, Ignazio Carcangiu, Jürgen Geib, Antonio Neri, Giuseppe Polidori, Alessio Sedrani, Massimo Senter

Sede: Via Ponte Widmann, 1, Bressanone

Tel: 0472 833263 - **E-mail:** info@duka.it - **Web:** www.duka.it

Il Coro Plose CAI nasce nel 1964 per merito di un gruppo di giovani appassionati che, senza una sede ma con tanto entusiasmo, svolgono le prime prove all'aperto seduti sulle panchine lungo l'Isarco. Nel 1965 arriva Mario Cattoi, la cui grande passione e le conoscenze musicali garantiscono

no futuro al coro che guiderà per più di 30 anni. Il Plose ha avuto l'onore di cantare per i presidenti Pertini (1981) e Scalfaro (1997) in occasione delle loro visite in Alto Adige, e al suo attivo ha l'organizzazione di numerose rassegne, diverse incisioni e oltre 800 concerti.



CORO AMICI DELLA MONTAGNA FORTEZZA

7

Anno di fondazione: 1975
Presidente: Nicola Russo
Direttore: Luciano Del Piccolo
Coristi: 14 : 3 voce - 4 alto - 3 tenore - 4 basso
Sede: Piazza Municipio, 2 - Fortezza
Tel: 331 6017172
E-mail: camfortezza@virgilio.it

Il Coro Amici della Montagna nasce nel 1975 grazie alla presenza di tanti ferrovieri nel nodo di Fortezza; il coro ebbe una sua stabilità e nacque parallelamente un coro misto in cui militavano molte delle mogli del coro maschile. Per vari anni le cose procedettero bene, poi la crisi del nodo ferroviario di Fortezza provocò un'emorragia di persone e i cori si ritrovarono ridotti all'osso; fu a quel punto che si ricorse alla fusione dei due gruppi, facendo nascere la for-

mazione attuale. Ogni gruppo dovette lasciare qualcosa; il coro abbandonò la sonorità delle voci pari (tipica dei cori di montagna), la corale abbandonò il repertorio più classico e polifonico; ne nacque una corale "anomala" poiché propone i canti popolari cosiddetti di montagna con una formazione (e quindi una sonorità) di voci miste. Il primo e storico maestro fu Ilario Del Piccolo, che diresse il coro maschile dal 1975 fino alla sua scomparsa a gennaio 2017.



CORO CIMA BIANCA VIPITENO

8

Anno di fondazione: 1985
Presidente: Luigi Rossi - **Vice:** Roberto Vareschi
Direttrice: Verena Palfrader
Coristi: Angelo Borella, Rita Borin, Domenico Canestrini, Alberta Caprioli, Ignazio Carcangiu, Roberta Baviera, Norma Corti Fontana, Renato Da Col, Mario Daves, Giuliana Degasperi, Anna Di Santillo, Juergen Geib, Nicoletta Zanel-la, Ferruccio Giovannelli, Emanuela Lago, Alfredo Leoni, Lucio Montoli, Antonio Neri, Roberto Rambelli, Antonio Sanna, Giulietta Sartori, Enzo Sterchele, Moreno Superchi, Giampietro Toderco, Lidia Tonner Rambelli, Franco Zambelli, Franco Gallazzini
Sede: via Pineta 1/B - Vipiteno
E-mail: studioerrebz@virgilio.it

Il Coro Cima Bianca si è costituito nel maggio 1985 e fino al 2015 è sempre stato diretto dal maestro G. Franco Bogana, tranne un periodo in cui è stato sostituito dal compianto maestro Ilario Del Piccolo.

Ha partecipato a numerosi concerti in varie regioni italiane e in Austria e Germania. Dopo il trentennale diversi

coristi hanno abbondato, per limiti di età o per motivi di salute, e il coro si è ritrovato in crisi. Nel 2016, per poter continuare l'attività, l'assemblea generale ha aperto alle voci femminili e al maestro Bogana è subentrata la maestra Verena Palfrader. Il Coro attualmente dispone di 19 uomini e 10 donne.



CORO CONCORDIA - MERANO

9

Anno di fondazione: 1951

Presidente: Massimo Amort

Direttore: Vittorio Vincenzi

Coristi: Andrea Bembo, Michele Angelo Narracci, Paolo Martinelli, Benedetto Pietrucci, Davide Baroni, Giuseppe De Sandre, Uberto Zorzi, Angelo Amort, Danilo Bertoncello, Mirto Bem-

bo, Luciano Debiasi, Franco Nicolini, Giorgio Bigaran, Rinaldo Brugnara, Enrico Corizzato, Aldo Vanzo, Giuliano Curti, Massimo Amort, Silvano Larcher, Franco Berluti, Roman Messner, Giuseppe Del Piccolo

Sede: Via Vigneti, 3 - Merano

Tel: 333 726935- **Facebook:** corosconcordiamerano

È il 1951 quando otto amanti del canto, capitanati da Fernando Martinelli, iniziano a tenere concerti in varie regioni italiane. Seguono le rassegne di carattere internazionale e nel 1992 l'invito a rappresentare la cultura musicale italiana nei festeggiamenti del 500° anniversario della scoperta

dell'America. Nel 1997 il Concordia incontra papa Giovanni Paolo II e canta in San Pietro. Il primo disco risale al 1954, seguono diverse incisioni fino al primo cd del 2003 con i brani più famosi. Al maestro Martinelli sono succeduti negli anni Gianni Velicogna e l'attuale direttore Vittorio Vincenzi.



CORO NAGLER - STELVIO

10

Anno di fondazione: 2015

Presidente: Mario Lanfranchi

Direttore: Matteo Bertolina

Coristi: Gabriele Baroni, Luca Bertolina, Fabio Canclini, Fabio Castellazzi, Lorenzo Cola, Silvano Compagnoni, Pietro Fiorina, Luca Franceschina, Aldo Fraquelli, Luca Giacomelli, Walter Girelli, Michele Gurini, Gianluigi Gurini, Marco Holzknecht, Davide Lanfranchi, Mario Lanfranchi, Luigi Magatelli, Valerio Martinelli, Michele Morcelli, Paolo Schivalocchi, Luigi Sosio, Natale Sosio, Matteo Sosio, Davide Sosio, Sesto Toniatti, Giordano Trabucchi, Manuel Trabucchi, Roberto Trabucchi, Matteo Vitalini, Guido Vitalini

Sede: Loc. Nagler - Passo dello Stelvio

Tel: 331 9724825 - **E-mail:** info@corostelvio.it

Web: <https://it-it.facebook.com/corostelvio>

Il Coro Stelvio si è formato nel 2015 ed è composto da circa 30 coristi provenienti dai comuni dell'Alta Valtellina. Come prima esperienza ha affrontato il repertorio della Grande Guerra nello spettacolo "Racconti di Trincea". In seguito ha collaborato con i poeti del Concorso di poesia

dialettale di Sondalo, realizzando a Bormio le prime due edizioni di "Canti e rime della nostra terra". Attualmente si sta dedicando allo studio di un proprio repertorio legato alla cultura locale ed a brani inediti nei dialetti valtellinesi, armonizzati e rielaborati dal maestro Matteo Bertolina.



inserzione family salus - family home care

inserzione teatro Stabile (?)